

LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA

LA LOTTA - QUINDICINALE POLITICO - ANNO LXXXVIII - 24 FEBBRAIO 1977 N. 4 - UNA COPIA L. 150

All'interno

Bisticche al petrolio e diossina	pag. 3
Rinnovare le Casse di Risparmio	» 4
La proposta Malfatti, detta Malfatta	» 4
Il Comprensorio è un fatto sociale?	» 5
Come è nato il Movimento Sindacale Cileño	» 6
E Pirandello ce lo teniamo?	» 8

... e intanto
Cossiga
dissemina
di chiodi
le nostre
strade

I fatti dell'ateneo di Roma hanno costituito uno shock per tutta la sinistra, mentre tra la dovizia di particolari della stampa padronale non era difficile scorgere una malcelata soddisfazione. E certamente la loro gravità deve essere motivo di seria e approfondita riflessione, cercando di non dare per scontato nulla ed evitando di ricorrere a formule come quelle «della provocazione»: perché in realtà il problema non è quello di chiedersi se c'è stata o non c'è stata provocazione — essendo questo un fatto scontato — quanto piuttosto di capire come mai diventa sempre più diffuso un ambiente politico in cui la provocazione trova più spazio, molto di più che non in passato. Capire come il problema non è quello di più o meno numerosi ed efficienti servizi d'ordine, bensì quello di dare risposte politiche chiare al crescente disagio che le scelte economiche aggravano di giorno in giorno. Riandare alle radici di certi problemi, senza avere la pretesa — singolare in verità — che quasi un milione di giovani in cerca di prima occupazione possa restarsene calmo e tranquillo ad aspettare che arrivi il proprio turno di piantare alberi a salario convenzionale. Perché in fin dei conti il problema è poi questo, che non si può né si deve isolare il fenomeno di questi giorni a puro e semplice fatto di carattere giornalistico e studentesco. Ci si è un po' tutti affannati a rispolverare vecchi progetti di riforma universitaria, non cogliendo che un aspetto del problema è forse anche un aspetto marginale. In realtà l'agitazione degli studenti è di carattere ben più generale e richiede quindi risposte di carattere generale, come anche il resto del Paese. Il governo della non sfiducia non può darle, al massimo forse può rispondere a non domande.

E allora occorre dire che bisogna muoversi verso soluzioni più avanzate o meno arretrate ma occorre affrettarsi perché... intanto Cossiga dissemina di chiodi le nostre strade e presto rischiamo di andare in giro scalzi.

COGNETEX CONFERENZA DI PRODUZIONE

La conferenza di produzione della Cognetex ha segnato indubbiamente un momento importante nella vita dell'azienda e ha marcato uno sforzo e una realizzazione altamente positiva della FLM locale e provinciale. In alcuni mesi di lavoro è stato possibile portare un contributo organico di notevole livello tradotto in tre grossi volumi, pieni di dati, coprenti quasi tutti gli aspetti della Cognetex.

Uno sforzo molto grande che ha rischiato, proprio per la ricchezza dei materiali di disorientare i partecipanti. Ed in effetti occorre dire che questo aspetto, insieme a quello della non seguita e sorda polemica sulla presenza dell'Azienda (nel senso del Consiglio di amministrazione) ha pesato non poco sull'insieme della conferenza, che tuttavia ha avuto momenti anche altamente positivi, per la presenza dei consigli di fabbrica delle altre aziende del meccano tessile dell'EGAM, per la presenza attiva dell'assessorato all'industria della Regione, della

Giunta Comunale Imolese, e per l'impegno delle forze politiche, di sinistra in particolare. Per le quali il problema è stato quello di definire un impegno preciso sui problemi dell'EGAM e delle PPSS, in generale e dalla Cognetex in particolare. Il P.C.I., rappresentato dall'On. Gualandri ha portato maggiormente l'accento sullo stato dello stabilimento imolese evidenziandone la negatività dal punto di vista finanziario e sui rischi che a tempi stretti si possono correre se l'intervento non sarà rapidissimo: a tal fine riproponendo l'ipotesi di un accorpamento della Cognetex all'ENI come punto di riferimento preciso.

Impostazione questa che ha trovato già riscontro in prese di posizione della Giunta e delle forze politiche dell'arco costituzionale. Tuttavia è parso, nell'intervento di Gualandri, molto meno da quello del compagno comunista della cellula della Cognetex, che il problema della soluzione immediata, quindi ENI,

prevallesse su un discorso più generale che pure era necessario fare, su un progetto per l'intero settore meccanotessile italiano pubblico. Su questo aspetto ha insistito maggiormente il compagno On. Giovanardi che ha parlato per il PSI, riferendosi anche alle iniziative prese dal Partito sul problema della Cognetex e alle indicazioni che ne erano scaturite.

Giovanardi ha in sostanza evidenziato come la pur gravissima situazione dell'EGAM e quindi della Cognetex non debba indurre nell'errore di cercare soluzioni temporanee al problema avulso da un riferimento di quadro generale delle PPSS. In particolare per il meccano tessile, pur riconoscendo valida l'esigenza sottolineata da Gualandri di trovare un punto fermo di riferimento, occorre che sia definito un «progetto di settore» che la scelta dell'Ente delle PPSS a cui cominciare ad accorpare le aziende del meccanotessile dell'EGAM deve dipendere dalla capacità di realizzare quel progetto e non dalla possibilità di farsi carico in termini assistenziali di questa o di quella azienda.

In sostanza si tratta di non entrare — per quanto possibile, — nella logica delle soluzioni di emergenza, avendo queste già per il passato mostrato seri limiti e soprattutto perché un Governo del tipo di quello che attualmente esiste tende naturalmente a non operare nel settore delle PPSS le scelte generali di indirizzo che urgono da tempo. Per Democrazia Proletaria l'intervento del compagno Cesari ha posto l'esigenza che dal lavoro della Conferenza di produzione si passi ad una vera e propria vertenza sui problemi delle PPSS in generale e dell'EGAM in particolare al fine di forzare il governo a compiere quelle scelte da tempo richieste dai sindacati e che troppo tardano a venire. Cesari ha anche criticato — giustamente a mio parere — la sorta polemica che si è verificata sul problema dell'invito ufficiale da parte dell'FLM all'«azienda», intesa nell'accezione di Consiglio di Amministrazione.

La partecipazione, pur assai qualificata, dei lavoratori della Cognetex non è stata però massiccia come era legittimo aspettarsi e ciò evidenzia a nostro parere un certo clima di rassegnazione che si sta facendo strada nel Paese, aiutato spesso da polemichette speciose e inconsistenti che ad altro non servono se non a confondere i lavoratori.

Ma certamente occorre anche ricordare che la Conferenza di Produzione della Cognetex ha dato la dimensione di un impegno assai serio del sindacato, lo dimostrano chiaramente i materiali elaborati

per la Conferenza, occorre ora fare in modo che la volontà di lotta sia conseguente all'analisi: ma forse su questo... non tutti sono d'accordo.

Consiglio Comunale

IL GIOCO DELLE PARTI

Si è concluso il dibattito in Consiglio Comunale sul bilancio con il risultato scontato di PCI e PSI favorevoli, DC e MSI contrari, PSDI astenuto.

Non è comunque sul risultato finale che va posta l'attenzione, bensì sull'articolazione del dibattito che ha visto impegnate le forze politiche da molte settimane a questa parte in una discussione che non ha segnato sostanziali salti di qualità in un atteggiamento che è restato negativamente tradizionale, malgrado che i tempi e i problemi stiano significativamente cambiando. Malgrado gli sforzi dell'amministrazione comunale di dare una dimensione anche problematica all'approccio al bilancio, malgrado i decreti di Stamatidis sulla finanza locale che pure hanno marcato in un senso che ulteriormente poteva e doveva prestarsi ad un approfondimento politico sul ruolo delle autonomie locali, malgrado anche il clima politico che poteva prestarsi per nella sua negatività generale a determinare un momento di dibattito approfondito, si può affermare che ciò non si è verificato. Si potrebbe essere vero pensare che il dibattito articolato nel quartiere, nelle frazioni, nelle fabbriche, abbia assolto al ruolo richiesto in quella fase, se ciò fosse stato vero però è indubbio che la sala del Consiglio non sarebbe stata così desolatamente vuota.

Pur tuttavia occorre dire che al di là della partecipazione, un certo clima di rassegnazione e di tradizionale gioco delle parti è passato anche tra le forze politiche presenti in Consiglio comunale.

Al punto che l'intervento del Capogruppo Socialista Celso Morozzi ricco di spunti e di problematica è rimasto un fatto isolato ripreso soltanto dai socialisti presenti.

Sul prossimo numero della Lotta torneremo su questo problema per approfondirlo ulteriormente e per verificarne gli aspetti che a nostro parere sono emersi in negativo.

Ritorna l'inquisizione!

Centodiciannove componenti la Comunità di S. Giovanni Nuovo, sono state indiziate di reato per «... aver distrutto o deteriorato, con più azioni esecutive di un medesimo piano criminoso, in concorso tra loro, i congegni di chiusura sistemati ad opera della Curia Vescovile di Imola alla porta di ingresso ed ad altre porte interne della chiesa parrocchiale S. Giovanni Nuovo di Imola, dichiarata colpita da interdetto a causa di celebrazioni sacrileghe» (dieci persone) e «...per aver invaso arbitrariamente, con più azioni esecutive di un medesimo piano criminoso, in concorso tra loro, la chiesa parrocchiale S. Giovanni Nuovo di Imola, colpita da interdetto del Vescovo di Imola e pertanto non più accessibile ai fedeli ed al pubblico»; (centonove persone oltre alle prime dieci).

A Clelio Zaniboni è stata contestata anche l'accusa di essere stato l'ideatore e l'organizzatore del fatto.

CELEBRATO SOLENNEMENTE A IMOLA L'ANNIVERSARIO DEL CONCORDATO

Il braccio secolare, come ai bei tempi del Medio Evo, ancora una volta è intervenuto a tutelare i privilegi della gerarchia ecclesiastica sulla pelle della gente, che chiede solo di poter esercitare i propri diritti di liberi cittadini che vogliono esprimere la loro fede.

La gerarchia non si è accontentata di intervenire con la polizia armata, in assetto di guerra il 3 settembre u.s. per cacciare fuori dalla chiesa la gente riunita in preghiera; ora si procede penalmente grazie alle leggi inique rese operanti in questo caso dai famigerati Patti Lateranensi (CONCORDATO).

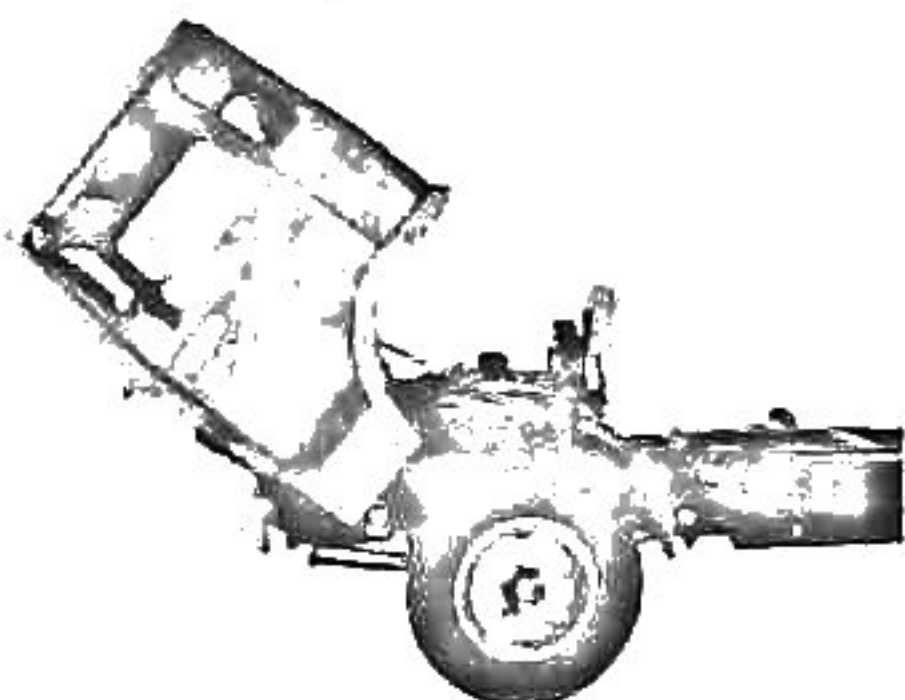
L'Assemblea della Comunità di S. Giovanni, riunita venerdì sera, 11

febbraio presso il centro di quartiere, ha preso atto che i mandati di comparizione emessi dalla Pretura di Imola e significativamente notificati proprio in data 11 febbraio, colpiscono arbitrariamente una parte dei membri della comunità stessa, oltretutto facendo discriminazioni infondate sulle responsabilità dei singoli.

L'assemblea della Comunità rileva la corresponsabilità del Vescovo in questo gesto vergognoso, in quanto da lui la polizia ha attinto la lista delle persone da incriminare.

Ancora una volta la gerarchia è alla ricerca del potere e del privilegio, non al servizio, in contrasto con quanto predica.

NUOVI SAVIEM SERIE J (da 5 a 13 t.) - GLI AUTOCARRI
UNA GENERAZIONE AVANTI



I nuovi autocarri SAVIEM serie J sono la risposta più avanzata ai vostri problemi di trasporto da 5 a 13 tonnellate.

Costruiti con la tecnica dei grandi stradali, offrono a chi guida una sicurezza, un confort e una redditività straordinari, riservati fino ad oggi ai veicoli industriali di più alto tonnellaggio. Cabina panoramica ribaltabile fino a 52°, sedili anatomici regolabili, cruscotto superaccessorio, isolamento acustico e climatizzazione perfetta, impianto frenante idropneumatico a doppio circuito conforme al codice europeo, robusti e collaudatissimi motori Diesel a 4 o 6 cilindri. Venite a provare, tra i diversi modelli, quello più adatto alle vostre esigenze.

Concessionaria
per Imola e Faenza

SI. CA. M

SAVIEM

VEICOLI INDUSTRIALI RENAULT

IMOLA: Sede Comm. e P.R. Via della Resistenza, 22-24 - Tel. (0542) 29640

IMOLA: Sede Ass. - Via Buozzi, 5 - Tel. 22007

CERCASI PRODUTTORE - INQUADRAMENTO ENASARCO
Rivolgersi a: S.I.C.A.M. - TEL. (0542) 29640

SOTTO IL CAVOLFIORE

La teoria dei bambini che nascono sotto il cavolfiore, ancorché scientificamente discutibile, ci ha sempre affascinato, forse per quella carica di naturalismo ecologico che indubbiamente la anima. E' quindi con grande entusiasmo che abbiamo potuto verificare come ancora oggi ci sia chi indiscutibilmente trae i natali da quel prezioso e saporto prodotto agricolo. E' il caso dei nostri caparbi corsivisti de « Il Nuovo Diario » che questa volta sottraendo spazio ai colleghi della Bonomiana tornano alla carica con dovizia di consigli per il PSI su e come è, come dovrebbe essere, come è stato, come sarebbe auspicabile che fosse.

Un tale di un'altra tribù diceva di temere i nemici anche quando portano i doni, noi che i doni vediamo recapitarci dagli « amici » dovremmo addirittura essere terrorizzati, soprattutto se è vero il detto « dagli amici mi guardi Iddio, che dai nemici mi guardo io » dal momento che poi Iddio — a parere de « Il Nuovo Diario » che non si sa da dove tragga indiscrezioni così preziose — è così occupato a far sì che la legge sull'aborto non passi al Senato e che quindi avrà senz'altro poco tempo per un opinabile credente quale è questo Geronimo.

Insomma teniamo vivamente che questi doni siano un po' — per restare nell'ambiente ecologico-agreste — un cavallo di Troia, ovvero un cavallo democristiano. Tuttavia poiché siamo convinti che Iddio non sia così distratto dal problema dell'aborto come « Il Nuovo Diario » vuol far credere, incorrendo nel reato che crediamo vada sotto la denominazione di « millantato credito » anzi poiché pensiamo proprio che abbia più in simpatia noi che non la Pagliuca, ci permettiamo di non respingere il dono dei consigli tanto cortesemente inviati, anche se non possiamo garantire di non passarli al primo straccivendolo di passaggio.

Una cosa però ci insospettisce — positivamente s'intende — il fatto che G. e B. siano così angosciosamente preoccupati delle sorti del PSI, fino al punto che sinceramente ci sfuggono le motivazioni che li spingono a militare in altra organizzazione: vuoi vedere che sono due socialisti... dissidenti?

Beh, siamo felici di aver messo assieme almeno due nuovi simpatizzanti, così vicini a noi da rivolgersi al nostro segretario nazionale chiamandolo per nome. Questo sì che è un passo avanti! Se è così però cari G. e B. — a proposito non l'avete anche voi un nome, se no a che serve nascere se non ci si può nemmeno chiamare in qualche modo — non continuate a punzecchiarmi tutte le volte che scrivete accusandomi di essere scombinato e inconsistente: dite la verità, volete farmi licenziare? Io faccio quello che posso in relazione allo stipendio che mi danno e con la continua preoccupazione che riusciate prima o

poi a bloccare la scala mobile. Però sotto sotto covo la segreta e presuntuosa speranza che voi facciate sforzi sovrumani — data l'oggettiva povertà di argomenti a vostra disposizione, non fraintendetemi, per me la povertà è anche e soprattutto nel vostro caso una virtù — per rispondere tutte le volte proprio per leggere la mia risposta.

Quanto alle dichiarazioni del compagno Craxi sull'Espresso — per leggere il quale spero vi sarete muniti di apposita dispensa — devo proprio dire che occorre spiegarvi proprio tutto e cioè che il moto va considerato rispetto ad un sistema di riferimento e allora: rispetto al PSI la velocità del processo di revisione del PCI è indubbiamente bassa, ma rispetto alla DC ci pare supersonica. Si tratta anche in questo caso di trovare come dire... un compromesso.

E non venite a dirmi che non vi ho fornito materiale sufficiente per un'altra replica!

Però, vi prego, non nasceremi sempre sotto il cavolfiore, con lo spreco di anticrittogamici che si fa al giorno d'oggi può essere pericoloso... per il cavolfiore naturalmente.

Geronimo

Perché si amplia la Coop. PEMPA

Si è conclusa l'annata agraria 1976, annata certamente non facile, convulsa, piena di tensioni sociali ed economiche, con risultati contraddittori, ma non disastrosi come le preoccupazioni degli agricoltori avevano lasciato supporre. Per non fare confusione e non cadere in apparenti contraddizioni, volendo analizzare i risultati ottenuti bisogna innanzitutto fissare il quadro di riferimento perché da esso discende il giudizio. Sostenere che nel nostro comprensorio anche nel 1976, pur con differenze tra comparti produttivi, il reddito globale del settore è stato discreto, remunerando capitali utilizzati e mano d'opera impiegata ad un buon livello, non significa affermare che l'agricoltura non sia in crisi. Significa solo considerare e distinguere il presente dal suo futuro, il particolare dal generale e le diversità della nostra zona rispetto alle altre. Ciò riteniamo importante perché diversamente non riusciremo a cogliere e utilizzare gli elementi che hanno prodotto questi diversi e positivi risultati in una situazione di generale depressione ed a diversificare la no-

stra attività futura secondo realtà e bisogni che sono diversi anche nell'ambito del nostro comprensorio.

Nell'agricoltura comprensoriale imolese è massimamente presente l'azienda coltivatrice diretta, con una piccola maglia poderale e più limitatamente l'azienda coltivatrice diretta a conduzione collettiva (Coop. di conduzione terreni) e l'azienda condotta in economia diretta. Di queste aziende diverso è il comportamento agronomico perché diverse sono le risorse da utilizzare, e ciò determina medie di produzione unitarie diverse e mediamente più alte là dove più abbondante è la presenza di mano d'opera. L'indice produttivo unitario più elevato non sempre equivale a maggiore compensazione oraria, comunque sicuramente all'utilizzo massimo di tutte le risorse disponibili. Va poi sottolineato che l'efficienza aziendale in una agricoltura moderna non può essere data solo da una larga maglia poderale che consente il massimo uso della tecnica e della meccanizzazione, ma anche dalla disponibilità di capitali, di

mano d'opera qualificata nonché dalla possibilità di essere servita da strutture organizzative ed economiche appropriate ed efficienti. Con ciò non viene superato l'obiettivo di tendere ad allargare l'azienda contadina ma viene trovata la possibilità di graduarlo nel tempo, impedendo che questa venga fagocitata, perché posta così essa stessa in condizioni di crescere.

Il fatto che gli attuali addetti in agricoltura nel nostro comprensorio siano percentualmente superiori alla media regionale e così anche il loro reddito, dimostra la vitalità della nostra agricoltura che pur si sostanzia nella piccola e media azienda.

Se quanto affermato è vero appare sempre più evidente l'importanza del comprensorio per non annullare le diversità positive che in esso si ritrovano, il cui valore non va negato ma inteso e utilizzato nelle linee di un programma generale. Va altresì intesa la necessità di debellare la tesi secondo la quale si vede un avvenire solo nella grande azienda magari avulsa e staccata dalle condizioni politico-sociali ed economiche maturate nel corso di decenni e forse più. E' certo comunque che i risultati ottenuti dai nostri contadini seppure superiori ad altre zone sono sempre insufficienti per garantire loro un futuro certo e per buona parte sono da ascrivere più che alla bontà della politica che i vari governi hanno saputo esprimere, a concreti aiuti che sono loro derivati dalla efficienza delle organizzazioni professionali ed economiche che hanno saputo crearsi e gestirsi. Da ciò la consapevolezza, nel mentre si chiedono aiuti allo Stato e una diversa politica, della necessità nel contempo di utilizzare tutte le risorse proprie con l'aiuto degli organismi cooperativi di servizio, convinti che la soluzione ai vari problemi non va solo attesa o rivendicata, ma in parte anche prodotta. E' con questi intenti che gli amministratori e dirigenti della Coop. PEMPA, considerate le tendenze in atto e future nel comprensorio imolese, derivanti da una struttura aziendale mediamente piccola, ma economicamente e socialmente valida si accingono, per meglio servirla, ad ampliare le strutture della Coop. PEMPA, offrendo nuovi servizi, a produzioni che vanno assumendo importanza sempre crescenti quali: cipolle, patate, pomodori ed altre ancora. Riconoscere una funzione sociale all'azienda coltivatrice diretta nella sua pur limitata dimensione, e perciò volerla difendere, impone tra le altre cose l'aggiornamento continuo degli strumenti economici di cui essa ha assoluto bisogno. Da ciò scaturisce per la Coop. PEMPA la decisione di nuovi investimenti per allargare la capacità di conservazione e lavorazione delle nuove produzioni che i suoi 1.700 Soci gli andranno a conferire iniziando con l'anno prossimo. Tale ampliamento (inflazione permettendo) comporterà una spesa di circa 2 miliardi. Se ciò servirà alla difesa del reddito dei suoi Soci, aiutandoli a continuare con assetti culturali intensivi, offrendo quindi più copiose possibilità di conferimento di prodotto, per i consumi interni e anche da esportare, la Coop. PEMPA avrà difeso non solo il loro reddito, ma l'avvenire della nostra agricoltura, e l'interesse dell'intera collettività.



È morto Francesco Masi

A poco più di un mese dalla dolorosa dipartita del carissimo compagno BORGHETTI ETTORE, un altro generoso combattente della vecchia guardia socialista, libertaria, antifascista, ci ha lasciati serenamente, ammonendoci a non dimenticare che la massima parte degli italiani è socialista e, se non è ancora riuscita a coagularsi nel suo alveo naturale e storico per dare attuazione alle sue aspirazioni politiche e morali, ciò è imputabile — in gran parte — a certi nostri errori e debolezze.

E' morto FRANCESCO MASI, decano dei socialisti di Casalfiumanese, iscritto al nostro Partito fin dal lontano 1913.

Il lutto dei socialisti è il lutto di coloro che hanno fede nei valori di libertà, di democrazia, di giustizia sociale, di dignità umana, di cui si sostanzia l'umanesimo di Andrea Costa.

Perché questi valori si affermasero nella società, Francesco Masi ha consumato la sua non breve esistenza operando con impegno tenace, passione civile, disinteresse as-

soluta nell'attività di partito, negli incarichi della pubblica amministrazione. Va ricordato anche che per la fedeltà alla propria vocazione umana, civile e politica, Egli ha affrontato il gelo dell'incomprensione fomentata dal cinismo, dal qualunquismo, dall'ignoranza di una società nevrotica e consumistica.

Ma nelle vicende delle generazioni che si susseguono, nulla si perde di quanto si è operato con l'esempio di onestà e di probità per l'affermazione di una vita più degna.

I socialisti di Casalfiumanese (che L'ebbero — per lunghi anni — attivo e combattivo segretario di sezione), unitamente a tutti i compagni del comprensorio imolese, riteranno Francesco Masi come il dirigente che — nei momenti difficili — non ha ceduto allo scoramento, ma senza misurare la fatica ha saputo andare avanti con intransigente coerenza, come il compagno che è stato di esempio al Partito e ai lavoratori nella dura e civile lotta per la costruzione di una società più umana.

Ringraziamento

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione e gli Ospiti della Casa di Riposo per Inabili al Lavoro di Imola ringraziano vivamente quanti hanno contribuito alla brillante riuscita della « La Rassegna di Folklore Emiliano-Romagnolo », svoltasi il 15 febbraio scorso al Teatro Comunale, in particolare il Comune di Imola che ha patrocinato la manifestazione.

S.A.C.M.I.

Coop. MECCANICI IMOLA Soc. Coop. a r. l.

COSTRUZIONI MECCANICHE

Macchine per Ceramica industriale
Macchine per Fabbricazione Tappi Corona
Macchine per industria Chimica-Alimentare
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)

Via Prov.le Selice 17/A
Telef. 24 460

Telegrammi: SACMI - Imola

MILANO

Torre Velasca, 9 P. int. I
Ufficio Commerc. per l'estero
Tel. 89 65 27 - 80 44 70

Disegno di legge P.S.I.

Rinnovare le Casse di Risparmio

Le diatribe riguardanti le varie nomine ai vertici delle banche che occupano le prime pagine dei quotidiani hanno fatto passare inosservata la proposta di legge d'iniziativa socialista, per una radicale riforma delle Casse di Risparmio.

Certo fa più notizia il sistema deprecabile di lottizzazione con cui gruppi e correnti DC si stanno « scannando » per trionfare su questo o quell'istituto, anche se loro, beata innocenza, fanno la faccia degli scandalizzati: « lottizzare noi? Neanche per sogno, noi teniamo tutto. La DC dimostrando, come osserva giustamente Giorgio Bocca, che si può governare essendo totalmente sprovvisti del senso del ridicolo e che si può insistere ».

Sono sette anni che al Banco di Sicilia si aspetta il nuovo presidente e forse si dovrà aspettare ancora finché dorotei e fanfaniani s'accordino in un « do ut des » che permetta a tutti di uscire vincitori. Quanto alle Casse di Risparmio, che sono l'oggetto della proposta di riforma del compagno Nerio Nesi, responsabile dell'ufficio credito del Partito, sono in scadenza (o già scadute da poco) ben 89 presidenze (comprese le Banche del Monte), la maggior parte tenute da democristiani, per inciso ricordiamo che anche la presidenza della locale Cassa di Risparmio è scaduta, per cui è da prevedere una rissa per queste poltrone. Ma è giustificabile tutto ciò?

Con circa 3 mila sportelli, 30 mila miliardi di depositi, una serie di partecipazioni di controllo nei più importanti settori del credito speciale, le Casse hanno rappresentato negli ultimi 30 anni un caso emblematico della simbiosi fra potere politico, nella fattispecie quello democristiano, e potere finanziario. Alle Casse è stato accordato un mercato di prestiti « facili », sicuri non legati al rischio d'impresa come nel caso delle anticipazioni agli enti locali di cui sono divenute tesoreria, a cui è corrisposto in cambio il divenire maggiore puntello della politica del Tesoro, come acquirenti di titoli obbligazionari. In questa situazione la rendita, insita in ogni azienda protetta, ha fatto diventare le Casse di Risparmio le più bu-

rocratizzate dell'intero sistema. Poiché noi crediamo che le Casse siano banche e come tali devono erogare il credito e non dispensare favori, devono svolgere un'azione di stimolo e non di supporto ad indirizzi elettorali di questo o quell'altro personaggio, esse devono essere chiamate a svolgere più responsabilmente una funzione di interesse pubblico come vuole la loro natura, ma per far questo è bene giungere ad alcune modifiche istituzionali.

La prima di tali modifiche riguarda la stessa canalizzazione del credito ed in particolare dell'annoso problema dei finanziamenti a breve agli Enti pubblici: tali finanziamenti, secondo la proposta Nesi, devono essere garantiti da un complesso istituzionale articolato, che vede, al centro la Cassa depositi e prestiti e a livello regionale, un istituto o una sezione autonoma finalizzata esclusivamente al credito agli Enti stessi e nel quale sia la Regione a determinare le politiche di erogazione.

La seconda modifica riguarda la destinazione degli utili: in quanto enti pubblici economici le Casse dovranno devolvere gli utili all'Ente locale (Regione o Comune) che provvederà a utilizzarli convenientemente. Si porrà così ordine al sistema degli utili dati a pubblica beneficenza dietro la quale si nascondono, spesso, veri e propri finanziamenti a persone o gruppi di potere DC.

Il terzo aspetto concerne i meccanismi di nomina dei consiglieri: riteniamo opportuno sostituire le nomine delle prefetture, retaggio di una concezione amministrativa superata, con quelle dell'Ente Regione. A questi meccanismi di nomina dovrebbero essere adeguati anche gli statuti di quelle Casse (compresa la « Risparmio » di Imola) dove, col sistema delle assemblee dei soci che si rinnovano solo per cooptazione, si perpetuano posizioni di potere incompatibili con la natura pubblica di questi istituti.

E' questo un primo passo nel quadro di un generale rinnovamento del sistema bancario che abbisogna di cure svelte e precise.

economicus

Che cosa vogliono i giovani

E' iniziata la distribuzione di un questionario ai giovani imolesi, incentrata sul rapporto tra i sessi e sul problema dell'aborto; si cercherà di avere risposte da un campione più esteso possibile. Ciò si fa per stimolare la riflessione, l'informazione e il dibattito su questi temi, che riguardano tutti da vicino e che non sempre sono adeguatamente seguiti. E' un contributo minimo per provocare una partecipazione, che deve essere più ampia possibile in una vera democrazia che è tanto più viva, quanto più si rinuncia al comodo di sinteresse e alla delega cieca, per intervenire dal basso a dare indicazioni e controllare le forze al potere, rifiutando di farsi teleguidare da esse. Questo potrebbe essere un piccolissimo passo avanti, facilitato dalla relativa ristrettezza dei problemi, anche se molto grande è la loro incidenza nell'intera società. Tale società è in evoluzione, e il secondo scopo di questa iniziativa è appunto fotografare l'attuale momento, nella realtà imolese. I risultati verranno pubblicati e commentati sul prossimo numero de « La Lotta ».

QUESTIONARIO

I problemi legati all'aborto sono attualmente molto dibattuti. « La Lotta » svolge su questo argomento un'inchiesta fra i giovani di cui pubblicherà prossimamente i risultati. Grazie per la collaborazione.

- 1) Pensi che il matrimonio sia una istituzione ancora valida? ☐ SI ☐ NO
- 2) Se SI preferisci rito religioso? ☐ oppure rito civile? ☐
- 3) I rapporti sessuali prematrimoniali possono essere positivi? ☐ SI ☐ NO
- 4) Credi nella coppia? ☐ SI ☐ NO
- 5) Pensi che la vigente legge sul divorzio sia valida? ☐ SI ☐ NO
- 6) Approvi i metodi anticoncezionali? ☐ SI ☐ NO
- 7) Pensi che una donna possa troncare una gravidanza entro i primi 3 mesi? ☐ SI ☐ NO

- 8) Approvi la libertà di aborto senza limiti di tempo se la vita della madre è in pericolo...? ☐ SI ☐ NO

- 9) ...e se il feto ha gravi difetti fisici? ☐ SI ☐ NO
- 10) La decisione deve essere solo della donna? ☐ 1 ☐ comune col partner? ☐ 2
- 11) Nel caso 2, se vi è disaccordo l'ultima parola va alla donna ☐ all'uomo ☐
- 12) La decisione finale deve essere solo della donna anche se minore di 16 anni? ☐ SI ☐ NO
- 13) Sarebbero utili dei consigli di altre persone, anche se la decisione finale spetta alla donna? ☐ SI ☐ NO
- 14) E' necessaria una settimana per pensarci? ☐ SI ☐ NO
- 15) La gratuità dell'intervento favorirebbe troppo la pratica abortiva? ☐ SI ☐ NO
- 16) L'aborto libero svaluterà la vita? ☐ SI ☐ NO

SESSO M ☐ F ☐
ETA' ANNI ☐

La proposta di Malfatti, detta Malfatta

Cortei, occupazioni di scuole, scoppi di violenza; il movimento studentesco sembra risorto dalle sue ceneri, per una protesta che è esplosa al sud ed è dilagata in tutta Italia. L'evento scatenante di un malcontento che già serpeggiava nel paese è stato la presentazione di un nuovo progetto di riforma della scuola da parte della DC, rappresentata da Malfatti. I punti di tale bozza di legge sono:

1) la scuola media superiore viene unificata, ma non fornisce alcun titolo. I titoli scolastici sono di tre tipi:

a) diploma di laurea, cioè suppongo una specializzazione tecnica tipo « perito », per cui occorrono ALMENO due anni di università;

b) diploma universitario, per cui occorrono ALMENO 4 anni;

c) dottorato di ricerca POST-LAUREA, corso di ALMENO 3 anni, per cui c'è il numero chiuso a una selezione fortissima (tra l'altro il colloquio finale non è ripetibile).

2) Manca ogni indicazione riguardando alla programmazione, cioè l'adattamento della scuola al mondo del lavoro, nel quadro di una più ampia linea di sviluppo per uscire dalla crisi.

3) I piani di studio sono rigidamente fissati e si cerca di rendere scarsamente rappresentativi gli studenti della gestione della scuola.

Si vorrebbe modificare la scuola media superiore in modo da alzare a 21 anni l'età minima dei tecnici qualificati. C'è un generale allungamento del tempo di studio, di cui non si vede l'utilità, e che va

ad aumentare le spese dello Stato. Una potenzialità di lavoro giovanile non è sfruttata.

Fino al '68 l'università era lo strumento per tramandare la cultura tradizionale e i privilegi delle classi più abbienti. Per un figlio del popolo, l'università era la via per elevarsi socialmente, con grande sacrificio; continuava il mito della superiorità intellettuale.

Nel '68 i giovani si sono ribellati a questo stato di cose; c'è stata pure la scoperta delle assemblee, anche se, francamente, il casino era più forte della coscienza politica.

Politicamente, si è chiesto il diritto allo studio agevole per tutti. Non è mancata l'intolleranza e la violenza. Il potere, spaventato ha aperto l'università a tutte le scuole medie senza ristrutturarle e ha trasformato l'esame finale in una farsa. L'università non è cambiata sostanzialmente molto, solo è diventata più agevole con l'introduzione dei piani di studio meno rigidi e degli appelli più frequenti.

Si è introdotto l'assegno di studio per i meno abbienti.

Proprio in quegli anni, per questi motivi, ma soprattutto perché i giovani diplomati già faticavano a trovare lavoro, le iscrizioni alla università subirono una impennata. Ora anche i laureati sono disoccupati.

La tendenza delle industrie a formare da sé i propri tecnici dimostra il fallimento di una scuola slegata dal mondo del lavoro. Ma come si è arrivati agli attuali 105 mila laureati e 425 mila diplomati senza lavoro?

Allo scottante problema della di-

soccupazione intellettuale, si cerca di dare ora una soluzione spendendo 100 miliardi per dare un lavoro sostanzialmente improduttivo ai giovani disoccupati. E' questo il modo di superare la crisi?

La rabbia dei disoccupati, dei sottoccupati, degli studenti è comprensibile, sebbene siano da condannare i vandalismi. Da Roma giunge anche notizia un menefreghismo festaiolo tra i ragazzi che occupano le scuole. Mi pare però che la risposta dei giovani sia in generale più matura, infatti si propongono nei collettivi di prender coscienza della loro situazione senza farsi strumentalizzare dai partiti, ma invece, per quanto arduo, dare essi stessi le indicazioni per questa riforma che non arriva mai. Ne riporto alcune captate ad una assemblea, tra i tanti discorsi fatti: è sentita la necessità di una rivalutazione del lavoro manuale, realizzabile alternando studio e lavoro (che potrebbe anche essere produttivo sull'esempio cinese) nella scuola media; tale scuola media si potrebbe rendere unica e obbligatoria fino a 16 anni, per dare una solida cultura di base a tutti; si potrebbero fare test orientativi attitudinali, pur lasciando la scelta ai ragazzi per quanto riguarda i gruppi di materie libere nei tre anni successivi; in questi tre anni dovrebbe essere possibile conseguire un diploma tecnico per chi lo desidera; creare nuovi corsi per le nuove necessità; incoraggiare certi studi più utili di altri ai fini dell'occupazione e della produzione, anche se ciò non si può fare senza una programmazione di sviluppo industriale, agricolo, dei servizi.

FIAT

Sica

Concessionaria di vendita e assistenza:

Elettrodomestici
SAN GIORGIO BIO 14
Radio T.V. TELEFUNKEN

Elettrodomestici e TV
INDESIT

Addolcitori d'acqua
CULLIGAN

Alberto Golinelli

IMOLA - Via Emilia, 48-52
Telef. 23.4.99

MATERNITÀ COME VALORE SOCIALE

Comunicato UDI

L'Unione Donne Italiane del comprensorio imolese dopo il suo primo comunicato stampa inviato anche ai Presidenti degli Enti Ospedalieri, al Presidente del Consorzio Socio-Sanitario, al Presidente del Comprensorio, al Presidente della Comunità Montana, all'Assessorato Provinciale, ai Sindaci dei Comuni del comprensorio, alle Associazioni Femminili e Femministe, sente oggi rafforzata l'esigenza di chiedere la disponibilità e l'informazione sulla organizzazione sanitaria nel campo ostetrico-ginecologico in rapporto con quanto è cresciuto o maturato tra le donne attorno ai problemi di un nuovo rapporto donna-maternità-sessualità-aborto.

Valori nuovi, modelli culturali diversi, vengono proposti da una coscienza collettiva delle donne che spinge verso una riforma sanitaria modificante l'attuale concetto della salute, dello stato di ricerca, del metodo di formazione del personale sanitario.

Tale processo va però spinto in avanti in modo articolato spostando fin d'ora settori della medicina verso un rapporto di parità e di reciproca fiducia, offrendo gli strumenti di conoscenza alle donne, che permettano di esaltarne il loro stesso ruolo.

L'UDI ha chiesto che l'Ente Ospedaliero di Imola promuova un primo incontro con le associazioni femminili imolesi (UDI, CIF, Collettivo Femminista, Consulta Femminile di comprensorio) per trovare nel confronto risposte adeguate ai problemi reali delle donne.

Per ciò sottolineiamo il valore che assume l'avvio di un confronto pre-

ciso con le istituzioni sanitarie pubbliche su come la medicina interviene sulla prevenzione, sulla gravidanza, sulla salute sessuale e per cancellare la piaga dell'aborto clandestino.

Chiediamo sin d'ora di partecipare insieme a tutte le associazioni femminili e femministe alla elaborazione delle proposte per corretti collegamenti fra le attività dei consultori da realizzare e le strutture ospedaliere.

Siamo convinte che per fare camminare nelle strutture, nella cultura, nel costume, i valori della maternità sia le cliniche che i consultori non possono prescindere dall'apporto delle donne.

Questo confronto e dibattito deve dare una risposta anche a questi interrogativi:

— Nel nostro comprensorio meno di 50% delle gestanti partorisce a Imola, le restanti confluono a Faenza, a Bologna, a Castel S. Pietro, a Medicina, a Lugo; perché?

E' possibile ridurre il dolore del parto?

Quali metodi migliori e meno rischiosi?

Quali rapporti sul decorso del travaglio e del parto tra le donne, il proprio compagno, o una persona vicina e il personale sanitario intercorrono?

Noi mettiamo in discussione lo attuale metodo prevalente di isolamento. E' necessario conoscere e stimolare la ricerca su vari metodi attraverso una iniziativa che faccia confrontare medici, personale, studenti, donne, organizzazioni femminili e amministratori.

— Il personale sanitario e para sanitario oltre che essere sufficiente

deve in un lavoro comune e di aggiornamento rapportarsi alla nuova domanda femminile.

— Dopo un'ampia pubblicizzazione al momento della promozione dei corsi psico-profilattici, quali sono gli orientamenti ed i contenuti attuali?

— Un nuovo rapporto donna-medico-operatore deve avvenire non solo per il parto.

Su questi temi, con questi metodi di dibattito è possibile far avanzare con le donne e per le donne nuovi valori, nuove strutture.

Perché vinca il principio del valore sociale della maternità.

OPINIONI NEL PARTITO

... se ognuno fa la sua parte!

In sintesi si può dire che i socialisti imolesi hanno dato una prova di forza sia all'esterno che all'interno del Partito.

Innanzitutto con questo Congresso l'unità interna del Partito nel nostro Comune è arrivata a uno dei suoi punti più alti. Unità sulla linea politica che non ha niente a che vedere col vuoto umanismo, è stata sancita dall'approvazione unanime della Risoluzione finale del Congresso.

In questo documento si ribadisce sostanzialmente la linea dell'alternativa e la necessità di un suo approfondimento.

Si riafferma inoltre con forza il ruolo sempre più determinante che il PSI deve assumere per affrontare l'attuale gravissima crisi che il paese attraversa.

se attraversa.

Per quanto concerne il governo si conferma infine la linea sostenuta dal 40.º Congresso e dall'ultimo Comitato Centrale e cioè l'impegno del Partito per la realizzazione di un governo d'emergenza e rifiuto di qualsiasi disponibilità del PSI ad altre formule, in particolare quella di un DC-PSI anche se sostenuta dal PCI.

Certamente un Congresso da solo non può risolvere tutti i problemi. Ma per chi sa quale enorme necessità di rinnovamento avesse il nostro Comune è evidente che il risultato raggiunto sia stato fra i massimi ipotizzabili.

Ora il nuovo gruppo dirigente dev'essere sottoposto da parte di tutti i compagni a una continua verifica.

I singoli membri del direttivo, dovranno dimostrarsi degni della fiducia loro accordata dai compagni, dimostrare soprattutto una grande volontà e capacità di lavoro al servizio del partito.

Questo direttivo non può mancare ai suoi compiti, soprattutto perché trae una forza particolare dal fatto di essere stato eletto unitariamente dal Congresso.

Dev'essere da ogni membro del direttivo considerato definitivamente finito il tempo in cui si rispondeva a questa o quella corrente. Oggi gli organi dirigenti del Partito devono rispondere solo al Partito stesso.

E infine si è rafforzata l'unità del Partito sull'impegno comune di lavoro per potenziare l'organizzazione del Partito a livello imolese. In questo senso il Congresso deve essere un punto di partenza per un grande sforzo di tutti i compagni.

Si tratta di tradurre le linee e le indicazioni contenute nelle tesi in precisi programmi di lavoro da realizzare con l'impegno di tutti. Non sarà un impegno facile, ma se c'è una cosa che il Congresso comunale dei socialisti imolesi ha confermato oltre ogni dubbio è che esistono nel nostro Comune le condizioni per una forte crescita del Partito. Se ogni compagno farà la sua parte nessun obiettivo ci è precluso.

Un militante di base

Il Comprensorio è un fatto sociale?

Da alcuni anni un gruppo di lavoro composto da dipendenti del Comune di Imola e giovani professionisti, sta lavorando alla stesura di un piano intercomunale che interessa il comprensorio imolese. Il piano, ora denominato Piano Territoriale di coordinamento, è basato in uno studio approfondito della realtà socio economica del nostro territorio onde delineare con esattezza la situazione per quel che riguarda la situazione dell'agricoltura, dell'industria, del quadro occupazionale e demografico, nonché del capitale fisso e sociale investito e le infrastrutture.

L'obiettivo del piano dovrebbe consistere nel definire un quadro generale che dovrebbe essere la premessa necessaria onde concorrere ad una gestione unitaria del Comprensorio inteso come territorio complessivo.

Era prevedibile che, trattandosi di un impegno nuovo, che non aveva precedenti per la vastità e la complessità dell'impegno, attuato oltretutto da un gruppo eterogeneo per esperienze professionali e collocazione giuridica, prevedere che un periodo ragionevole di rodaggio non avrebbe permesso di avere risultati immediati ed informazioni conseguenti sul procedere del lavoro. Non si trattava di una visione pessimistica se questo era il prezzo da pagare affinché l'amministrazione fosse in grado di darsi una organizzazione efficiente e moderna.

Oggi, che il comprensorio è costituito anche come entità giuridica, occorre andare rapidamente alla conclusione della bozza di piano intercomunale per portarla al dibattito delle forze politiche e delle varie istanze della nostra società civi-

le per avere un reale contributo di partecipazione alle scelte che dovranno guidare lo sviluppo del nostro territorio nei prossimi anni.

Occorre che il grande lavoro svolto in questi anni sia portato alla verifica per poter tradursi in indicazioni precise sul piano territoriale di coordinamento che costituirà uno strumento fondamentale della programmazione a livello della realtà sociale ed economica.

Gli amici de La Lotta

	Riporto	L. 874.700
NAS Camst		L. 10.000
Brunetta, in memoria della cara mamma Vespignani Alma, ved. Ramenghi	»	5.000
Darchini Adelmo	»	2.000
Maria Grazia Pallotta	»	2.000
Cremoni Guido in memoria di Borghi Ettore e per condoglianze al compagno Corrado	»	5.000
Grandi Adriano	»	2.000
Cassani Bruno	»	1.000
Lazzerini Franco	»	5.000
Martelli Arcadio	»	1.000
Nanni Primo	»	7.000
Olivieri Giorgio	»	2.000
Neggiani Giovanni	»	2.000
Benati Romes	»	7.000
Casadio Mario in memoria del padre Luigi	»	5.000
Sezione PSI Piratello	»	35.000
In memoria di Masi Francesco i compagni del PSI di Casalfiumanese	»	24.000

A riportare L. 988.700

A chi servono gli incontri di vertice?

In merito al volantino dell'UDI, uscito in questi giorni, vorremmo rilevare, pur ritenendo giuste le domande ed i principi in esso contenuti, come sia inopportuno, data l'indifferenza, o comunque la secondarietà, con cui vengono accolte le istanze delle donne, spostare l'interesse dal problema globale che per noi è rappresentato dalla scelta «libera e consapevole» della maternità: il «valore sociale della maternità» è solo un principio, per affermare il quale occorre che la scelta della maternità sia veramente «libera e consapevole».

In tale ottica avremmo ritenuto più opportuno, una sensibilizzazione sul problema del Consultorio, che a Imola ancora non esiste nonostante la legge sia stata varata dal giugno 1976, il quale dovrà in prima persona gestire i problemi della maternità: da un lato il concepimento, lo sviluppo del feto, analisi anamnestica della coppia per rilevare tare ereditarie, ecc., favorire e sollecitare soluzioni per ridurre i dolori ed i rischi del parto, interventi di controllo sulle strutture esistenti nel territorio quali le cliniche ginecologiche, ostetriche, ecc., dall'altro garantire l'assistenza psicologica, sociale e medica al singolo ed alla coppia in merito alla contracccezione.

(Per citare solo alcuni tipi di intervento - Vedi La Lotta n. 3 «Consultori - cresce l'attesa delle donne»).

Chiediamo quindi in che modo l'Ente Ospedaliero di Imola può farsi promotore di un primo incontro con le associazioni femminili imolesi (che peraltro non si sono ancora confrontate fra di loro su questi problemi) per dibattere i problemi della donna e come possa essere l'Ente Ospedaliero il nostro interlocutore sulla «salute sessuale, su come la medicina interviene sulla

prevenzione e sulla gravidanza per cancellare la piaga dell'aborto clandestino», come si legge sul volantino. Di questi problemi è bene cominciare ad interessare il Consorzio a cui, per legge, è delegata la funzione di istituzione e coordinamento del Consultorio.

Ma non è questo il punto. E' indispensabile che il movimento delle donne trovi momenti di unità operativa proponendosi di sensibilizzare le donne imolesi, che dovranno porsi in prima persona alla gestione sociale del Consultorio, e quindi avere chiare le finalità che esso dovrà perseguire, prima di farsi portavoce a riunioni di vertice.

Il nostro intervento è posto in questi termini anche perché non esiste, da parte del movimento delle donne nessun rapporto di analisi, nessun elaborato tecnico, che ci permetta, in incontri con i medici sul problema della conduzione della clinica, di inquadrare razionalmente, da un punto di vista scientifico, quelle che per ora restano sensazioni o critiche approssimative, anche se vere.

Solo essendo in possesso di dati precisi, ed in presenza di un movimento capace di essere presente in modo qualificato, sicuro e cosciente delle finalità che si pone, si può sperare di incidere positivamente a livello di istituzioni.

E ci dispiace rilevare come ancora una volta si vada ad incontri di vertice pretendendo di interpretare le istanze della base, senza né prima averla consultata, né prima aver condotto analisi adeguate; col rischio che questi comportamenti si ritorcano contro il movimento stesso, alimentando le critiche di chi ci vuole irrazionali per natura, o che non portano alcun contributo alle lotte portate avanti dal movimento.

Collett. Femm. Socialista

BENATI
Dal 1887 al servizio del progresso
GRUPPO INDUSTRIALE BEN
MACCHINE INDUSTRIALI - EDILI - STRADALI
s.s. 610 Selice, 43-a - 40026 IMOLA
Tel. (0542) 31 200 (20 linee)
Telex 51082 Benimola

6 stabilimenti in Italia

- pale caricatrici articolate fino a 475 HP
- escavatori cingolati fino a 530 q.li
- pale cingolate fino a 140 HP
- escavatori gommati fino a 160 q.li

Come è nato il Movimento Sindacale Cileno

A cura del Nucleo di Imola del P.S. Cileno (II parte)

Il golpe militare ha cambiato totalmente la situazione del movimento sindacale cileno, che era stato uno dei pilastri fondamentali del Governo del Presidente Salvador Allende.

In poche ore soltanto, i golpisti hanno distrutto tutte le conquiste. Le libertà e i diritti sindacali, ottenuti dal movimento operaio organizzato in più di 60 anni di lotta.

La CUT fu dichiarata fuori legge, insieme al 75% delle confederazioni, federazioni e sindacati a esse aderenti. Migliaia di morti appartengono, nella grande maggioranza, al movimento operaio.

Per esercitare un controllo diretto ed evitare così il risorgere dell'autentico movimento sindacale cileno, la Giunta militare violò tutte le libertà e i diritti sindacali, rendendo praticamente impossibile il funzionamento delle organizzazioni; furono soppressi le elezioni, controllate poliziescamente le assemblee, venne proibito il diritto di sciopero, fu aumentata la giornata lavorativa e si licenziò in massa per ragioni politiche, violando il diritto di rivendicazione.

Su questo cupo panorama voluto dalla borghesia monopolistica e dall'imperialismo, la Giunta cerca di costruire un movimento sindacale giallo, con la partecipazione di molti sindacalisti fascisti e della DC Cilena, che le garantisce la tran-

quillità per lo sfruttamento delle ricchezze del paese. In questa attività il nuovo movimento sindacale «libero e apolitico», secondo la definizione della giunta, dovrà aiutare le imprese a ottenere maggiori profitti e soffocare la lotta di classe.

La dittatura autorizzò alla fine di dicembre del 1973 il funzionamento del 25% delle organizzazioni sindacali non disciolte, perché controllate dalla destra, preannunciando come «rinnovo delle attività sindacali», col beneplacito di organismi Statunitensi, specializzati nella infiltrazione nei movimenti sindacali dell'America Latina.

I fascisti cileni, l'imperialismo nordamericano e la CIA hanno finanziato, programmato e organizzato le trame per abbattere il governo eletto costituzionalmente, dal popolo cileno, ma il fronte antifascista si allarga ogni giorno di più e si esprime in mille forme, i lavoratori cileni, che all'interno del paese resistono eroicamente al terrore e ai crimini perpetrati dalla giunta fanno appello ai lavoratori italiani di tutto il mondo perché intensifichino e rafforzino la solidarietà con la loro giusta lotta e di diffondere, commentare ed appoggiare la seguente piattaforma di solidarietà.

— Rifiuto di mantenere relazioni diplomatiche con la dittatura.

— Condannare in tutti gli organismi internazionali i crimini e le violazioni dei diritti dell'uomo compiuti dalla dittatura.

— Rifiutare qualsiasi partecipazione con istituzioni amministrative, accademiche, o politiche della dittatura.

— Rifiutare qualsiasi aiuto o prestito alla dittatura da parte di governi, imprese private o banche.

— Rifiutare qualsiasi rinegoziazione del debito estero della dittatura.

— Rifiutare ogni assistenza tecnica alla dittatura.

— Boicottaggio totale a ogni imbarco di armi e munizioni diretto in Cile.

— Boicottaggio temporaneo con obiettivi concreti, del commercio con l'estero della dittatura.

— Incrementare l'aiuto materiale ed economico ai lavoratori cileni e alle loro organizzazioni sindacali, che guidano la resistenza alla dittatura.

— Realizzare incontri e riunioni per spiegare e diffondere la realtà del Cile e promuovere la difesa dei diritti umani democratici e sindacali.

— Promuovere con tutti i mezzi di lotta per la fine dello stato d'assedio, della tortura, per l'eliminazione dei campi di concentramento e per la liberazione dei prigionieri politici e sindacali.

COMUNICATO DEL SUNIA

Forte balzo in avanti!

I nodi vengono al pettine: norme per l'edificabilità dei suoli, il rilancio dell'edilizia economica e popolare, l'introduzione di una prima regolamentazione pubblica dei fitti delle abitazioni, sono scadenze ormai irrimandabili.

Anche grazie alla presenza della organizzazione degli inquilini, alla sua lotta, alla sua pressione e capacità di imporre una vertenzialità su tutti i temi che riguardano il territorio e la casa, questi provvedimenti sono divenuti per molte forze politiche e sociali appuntamenti indilazionabili per avviare una nuova politica del settore.

L'anno passato è stato di forte crescita dell'organizzazione e delle iniziative del movimento, il lancio della petizione per la raccolta di un milione di firme per l'equo canone, ha permesso di avere un contatto con migliaia di persone che esprimevano con la loro testimonianza la volontà di rinnovamento e di adesione alla proposta del SUNIA, aperta al confronto ma decisa nel richiedere alcuni punti fermi ribaditi successivamente quando migliaia di inquilini hanno manifestato a Roma nella indimenticabile manifestazione del 13 novembre.

La volontà dimostrata dall'inquilinato di voler discutere ed essere protagonisti nelle scelte che venivano compiute per riaffermare la rilevanza sociale di questi provvedimenti ha inciso per esempio sulla prima proposta governativa di equo canone, che era di diverso te-

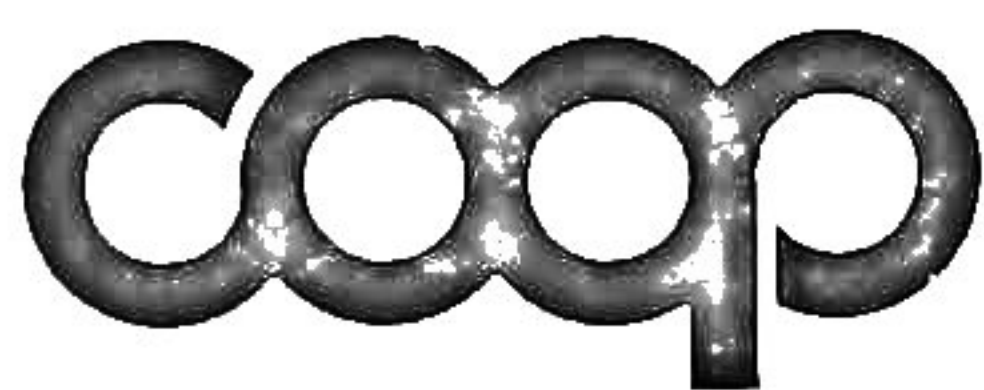
nore non certo a vantaggio di ceti meno abbienti.

In questi anni si sta sperimentando la capacità di presa, lo spazio oggettivo che può coprire una organizzazione degli utenti del bene casa e si confronta con il territorio e certamente il numero degli iscritti diventa uno dei termometri di questa capacità.

Nella nostra zona, per tanti aspetti diversa da altre realtà, dove il problema della casa rappresenta l'aspetto più grave e procura senza altro preoccupazioni per i lavoratori e i ceti popolari, sono ben 1250 le famiglie organizzate nel SUNIA per l'anno 1976 e tale dato rappresenta una potenziale enorme di lotta per la conquista del diritto alla casa ma ancora insufficiente se esso si raffronta ai mezzi, alla forza delle organizzazioni della grande proprietà edilizia e soprattutto delle immobiliari, che realizzano enormi profitti alle spalle della collettività.

Per questo è necessario dare più forza associativa ed anche economica al SUNIA per poter meglio rappresentare gli interessi degli inquilini e assegnatari, per essere in grado nel 1977, quando il Parlamento discuterà i provvedimenti citati e soprattutto quando questi saranno varati, di dimostrare una grande capacità di mobilitazione e di lotta per poter ottenere più avanzati risultati.

p. La Segreteria SUNIA
Zona imolese
(Teo Solaroli)



Le Sezioni Soci nella Cooperazione di Consumo

La Sezione Soci costituisce lo strumento fondamentale della forma specifica di autogestione nel settore del consumo.

Analizzare quello che rappresentano oggi le Sezioni Soci, il contributo che sono in grado di esprimere nel processo di formazione delle decisioni, la loro reale valenza politica, significa affrontare in termini espliciti e critici il nodo del nostro sistema di autogestione: il ruolo della Cooperazione di Consumo, in quanto è da qui che occorre far discendere una funzione specifica della Sezione Soci.

La concezione di un'autogestione chiusa all'interno delle singole cooperative, con una tematica limitata ai meri fatti economici ed aziendali, rappresenta un modello di cooperazione storicamente superato, perché fondato più sull'autodifesa di categorie e di gruppi sociali che sullo sviluppo di una diversa forma di organizzazione economica e sociale che veda il movimento cooperativo presentarsi come forza propositiva.

In sostanza sono tre i gruppi tematici su cui è imperniata la discussione e l'iniziativa del gruppo dirigente delle Sezioni Soci.

Il primo gruppo di temi riguarda essenzialmente gli aspetti salienti della gestione aziendale: bilancio preventivo, piano pluriennale di sviluppo, bilancio consuntivo; il secondo gruppo di questioni può identificarsi con le attività sociali e culturali: gite, spettacoli teatrali, conferenze sull'alimentazione e sul consumismo, rivolte in primo luogo ai soci, ma aperte ai cittadini; il terzo ordine di temi fa riferimento alle iniziative più propriamente politiche e ai rapporti in essere con la società civile e politica.

Se la nostra riflessione rimanesse ad un livello superficiale, potremmo dichiararci soddisfatti — sia pure parzialmente — di un vasto ed articolato impegno intorno ai problemi che più immediatamente interessano il campo della gestione aziendale. Se l'analisi si approfondisce allora emergono immediatamente i limiti, le inadempienze, le carenze e quindi l'insoddisfazione per la mancanza di quelle condizioni che dovrebbero consentire alle Sezioni Soci — vale a dire: ai soci — di intervenire con precisa e motivata cognizione di causa sui diversi aspetti che concorrono a formare le voci di un bilancio.

La dimensione della Cooperativa, gli immensi problemi che occorre affrontare globalmente e a tempi stretti, la necessità di avere sempre e comunque presente un quadro di riferimento generale dentro cui collocare le linee, i programmi politici e di sviluppo, la iniziativa commerciale della cooperativa sono altrettanti elementi che ostacolano la capacità autonoma di intervento dei soci e delle istanze rappresentative della loro volontà. Visto con questa ottica, tutto il nostro complesso sistema di autogestione non può trovare validi ed efficaci appoggi per ribaltare l'attuale situazione: perché non sarà mai possibile dotare tutte le nostre organizzazioni dell'insieme delle conoscenze, poiché ciò non è realizzabile (ma nemmeno proponibile) al livello dello stesso gruppo dirigente della Cooperativa.

In quest'ultimo anno con più forza si è posta l'es-

igenza di costruire un rapporto organico tra le Sezioni Soci e il territorio, inteso come entità sociale, economica e politica.

La necessità di rispondere alle organizzazioni sindacali di zona sul terreno del dibattito politico, critico ed autocritico, allo scopo di definire con l'insieme dei lavoratori organizzati nei sindacati delle proposte concrete su cui misurare la convergenza di aspetti politici ed ideali che teoricamente collegano la Cooperazione di Consumo al movimento operaio; la disponibilità della nostra cooperativa ad affrontare in campo aperto, e senza schermi, la discussione sul ruolo nostro, ma anche del sindacato, in temi di prezzi, di carovita e di riforma della rete distributiva, ha consentito di realizzare, questa volta sul piano concreto, delle esperienze estremamente significative.

A Imola, si sono delineati dei primi momenti di risposta unitaria e non corporativa all'incessante aumento dei prezzi, soprattutto in campo alimentare.

L'angolo attrezzato per la vendita del «semin-grosso», nell'ambito di strutture di vendita «tradizionali» come i nostri supermercati, a prezzi concordati tra la Cooperativa e i sindacati rappresenta già oggi un nuovo modo di essere della cooperazione. In questo quadro la Sezione Soci, e quindi l'autogestione, può trovare una propria precisa e credibile collocazione, fuori delle enunciazioni astratte e demagogiche che vedono la Sezione Soci, e quindi l'autogestione, come un corpo chiuso, come un'entità ripiegata su se stessa alla continua e spasmodica ricerca di una autogestione sempre più perfetta e sempre più pura perché sempre meno intaccata e inquinata dagli agenti esterni di perturbazione sociale.

Ha senso quindi parlare di autogestione, di nuovo ruolo della Sezione Soci nella misura in cui il movimento nel suo complesso si fa carico di sviluppare la tematica di un più stretto ed organico rapporto (interazione) con la società civile e politica.

Ha senso riaffermare che «la Cooperazione di Consumo è uno strumento di lotta dei lavoratori, creato dai lavoratori e autogestito dai lavoratori» e quindi condurre un'attività in grado di rinnovare ed allargare la base sociale della cooperativa.

Ha senso impegnare le Sezioni Soci su questi temi, specifici e generali, e strati di partecipazione esistenti nel territorio, sui temi che oggi vedono una sostanziale incapacità del movimento di lotta conquistare obiettivi concreti di trasformazione sociale: prezzi e rete distributiva. Problemi questi strettamente correlati tra di loro, tra di loro interagenti, e parte del discorso avviato dalle forze politiche democratiche, dai sindacati, dal movimento cooperativo, sul nuovo meccanismo di sviluppo.

Aprire un grande confronto di massa vuol dire richiamare alle proprie responsabilità, nelle rispettive ed autonome competenze, le forze sociali e politiche che sono interessate a risolvere quei problemi.

In questo senso va perciò inquadrato il nuovo compito che deve assolvere la Sezione Soci per essere partecipe e anche promotrice di un vasto ed unitario movimento di lotta intorno alle questioni che fino ad ora sono state affrontate in maniera sporadica e senza una ottica più generale.



COOPERATIVA FRA OPERAI BRACCIANTI ED AFFINI - IMOLA

Costruzioni e pavimentazioni stradali - Acquedotti - Fognature - Movimenti di terra - Impianti e campi sportivi

Uffici: Via Callegherie, 13 - Tel. (0542) 23007

cooperativa muratori del comune di imola

COSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI
CEMENTI ARMATI

Via San Pier Grisologo, 16 - Tel. 23047 - 25166



Anche al nuovo

una nuova realizzazione al servizio della cooperazione
ABBIAMO REALIZZATO:

ATTREZZATURE REFRIGERATE
SCAFFALATURE PER
BANCHI CASSA AUTOMATIZZATI

40026 IMOLA (Bologna)
Via Solice 102 - Tel. 26540

MONTECATONE

VITTORIA DELLA DEMAGOGIA

Già in altra occasione su questo giornale è stato scritto, provocatoriamente, che «A Montecatone la crisi non c'è»; si intendeva indubbiamente riferirsi ad un concetto radicato in alcune persone che operano nell'ospedale.

Ad alcuni mesi distanza qualcosa, non molto, è cambiato. Soprattutto sono diventati operativi, o sono imminenti, alcuni progetti da troppo tempo sulla carta-lavori al padiglione Montebello — apertura degli ambulatori, rapporto col territorio, rotazione ecc. — e non è poco in un ambiente dove l'immobilismo era la regola fissa.

Vi è comunque ancora qualcuno caparbiamente convinto che a Montecatone la crisi non ci sia e, quel che è peggio, si comporta come ai bei tempi delle vacche grasse.

L'ultima trovata di questi nostalgici dell'opulenza, è un nuovo turno di lavoro, cosiddetto due-uno (due giorni a lavorare e uno a casa), che dovrebbe essere la panacea di tanti disservizi dell'ospedale.

In soldoni si dovrebbero organizzare turni di lavoro in modo che l'orario di servizio consisterebbe in un giorno di dodici ore, in un giorno di sei ed il terzo in un giorno di riposo. Balza subito agli occhi che qualcosa in questa proposta non quadra, è possibile che si possa concepire nel 1977 di lavorare per quasi dodici ore filate? Ammesso che lo si possa concepire, si ritiene che la produttività, pardon, l'efficienza di una persona dopo dieci ore di lavoro sia soddisfacente? Ed un calo di efficienza in un ospedale non va forse a scapito dei ricoverati?

Ma soprattutto bisogna ricordare che la giornata lavorativa di otto ore è stata una conquista sindacale dopo quasi un secolo di lotte, che il contratto di lavoro prevede appunto di non superare tale limite di orario, che dalla Regione come dalle Segreterie Generali dei sindacati proviene l'orientamento di responsabilizzare il lavoratore col suo posto di lavoro.

Mentre si afferma l'orientamento di coinvolgere il lavoratore-dipendente nell'organizzazione e nella gestione degli ospedali (nuovo ruolo dei sindacati, delegati di reparto, consiglio dei delegati, contratto unico ecc...), a Montecatone si tenta di procedere in senso inverso favorendo la disaffezione del lavoratore dal proprio ruolo. Non vi è chi non veda che un turno di lavoro come quello proposto (un giorno e mezzo dentro e uno e mezzo fuori) favorisca solo il tempo libero del dipendente.

Scuola: che confusione!

Si era partiti con la proposta di ristrutturare gli esami di maturità, così per un paio di mesi si è parlato, temuto o sperato (?) in un esame con più materie ma con la commissione interna di cui solo il presidente sarebbe stato di un'altra scuola. Esame più facile, più difficile? Chissà.

Poi il ministro Malfatti si è stancato di occuparsi della scuola media superiore ed ha pensato bene che era tempo di riforme anche per l'inferiore, la quale dopo, non so se più famosa o famigerata, riforma del '62, era stata abbandonata a se stessa e stava andando alla deriva. E' nato così il progetto di togliere il latino dalla seconda classe per lasciarlo appena accennato solo in terza. Intanto i dibattiti, le tavole rotonde, gli interventi sulla stampa, per radio e per televisione si sprecavano, dal momento che ognuno voleva dire la sua su come si sarebbe svolto il nuovo esame, o sulla presunta importanza del latino nella formazione dei giovani. Esaurite le cose da dire su questi argomenti si passava subito ad altro, e così si sono ventilate proposte sull'istruzione professionale, sull'obbligo, sulla disoccupazione gio-

vanile. Se ne discuteva per un po' ribadendo ogni volta che «ogni riforma era alle porte», poi quando la gente credeva che finalmente le si portasse alle Camere per l'approvazione, dalla stanza dei bottoni usciva un'altra brillante idea che permetteva di insabbiare tutto ciò che si era ribadito in precedenza.

Visto il precario momento politico il governo Andreotti doveva pur dare l'apparenza di tener fede a tutte le promesse fatte! Così si è giunti all'ultimo passo del ministro Malfatti il meglio riuscito, bisogna ammettere, ovvero la circolare per la riforma universitaria. Appena fatta la proposta è scoppiato il putiferio in tutte le università italiane: scioperi, occupazioni, manifestazioni, che hanno fatto parlare di «nuovo sessantotto» anche coloro che lo avevano precedentemente dichiarato «morto e sepolto». Se si voleva portare all'esasperazione gli studenti ci si è riusciti perfettamente.

La situazione, del resto, non è troppo rosea neanche alla media superiore dove l'iniziativa e la partecipazione studentesca vengono sempre più a mancare e dove le strutture si vengono sempre più a cri-

stallizzare attorno ai decreti delegati. La burocrazia è arrivata ad un punto tale che per invitare un esperto ad una lezione o a un'assemblea, bisogna sottoporsi a pratiche procedurali che durano giorni e giorni perché la domanda che dovrebbe essere esaminata solo dal Consiglio d'Istituto, passa prima per altre mani.

Infatti il preside e chi ha sempre detenuto il potere per lui o con lui, non intendono assolutamente abdicare e così si è venuta a creare una doppia corte che fa a gara a chi pesa di più sulla pelle degli studenti, sempre meno organizzati e costretti quindi ad incassare ogni colpo. Pochi personaggi, ormai, fanno il bello e il cattivo tempo all'interno della scuola italiana, a loro ti devi rivolgere per ottenere una legale assemblea che riescono ancora a farti pesare come se fosse una «gentile concessione». La scuola diviene così un mondo sempre più anacronistico, fuori da ogni realtà, dove gli studenti sono sempre più vasi da riempire la cui personalità non conta niente. Penso che ci vorrebbe proprio un nuovo sessantotto per spazzare via un po' di marcio. G. B.

Anniversario



Nel 7.º anniversario della scomparsa del caro Babbo Casadio Luigi di Fontanelice, il figlio Mario lo ricorda a tutti i compagni e amici con immutato affetto e rimpianto.

I socialisti di Fontanelice, unitamente ai compagni imolesi ricordano Luigi Casadio, (detto l'Umarò) legato da sentimenti di viva e fraterna amicizia all'indimenticabile Severino Ferri.

**Ag. d'Affari
Dr. Gottardi
V. Garibaldi n. 6**

Imola Tel. 23713

VENDESI

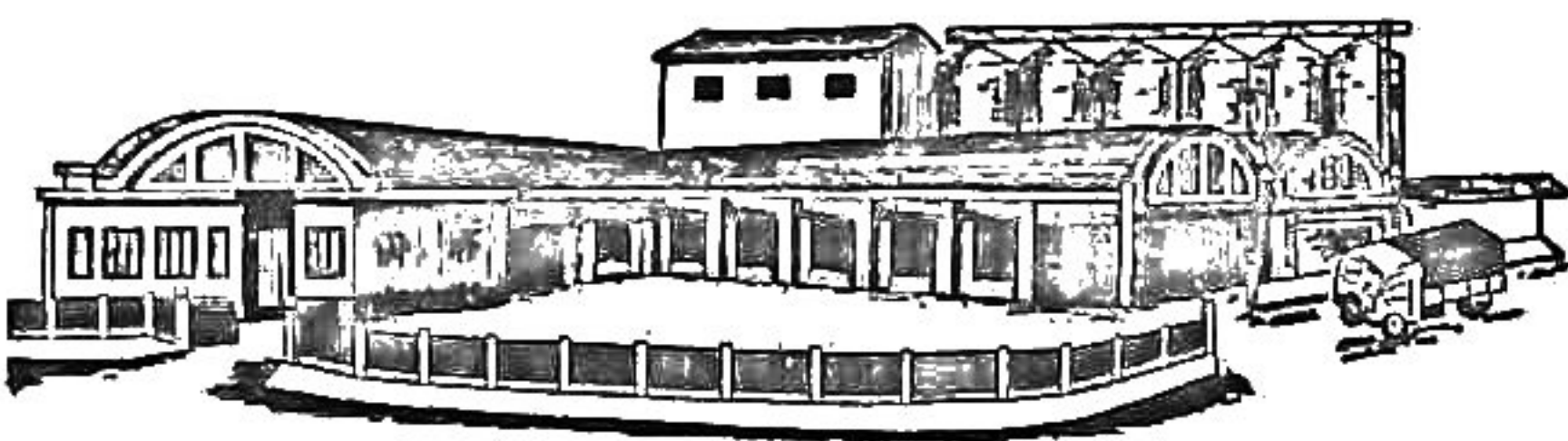
- Lotti di terreno in Imola per villette unifamiliari.
- Lotto industriale urbanizzato e con progetto.
- Appartamento libero in villa presso viale Dante, signorile.
- Terreno panoramico 17.000 mq. con licenza edilizia.
- Villa in costruzione a Fontanelice.
- Lotto per piccolo condominio con licenza Via Marconi.
- Lotti edificabili, Viale Resistenza.

ITALMANGIMI



**rende
di più!!**

L'ITALMANGIMI PRODUCE PER VOI LE MIGLIORI
MISCELE BILANCIATE E SUPERCONCENTRATE
PER L'ALIMENTAZIONE DI OGNI TIPO DI ANIMALE
SUINI - BOVINI - POLLAME - CONIGLI - FAGIANI - ECC.



Stabilimenti:
IMOLA - Viale Marconi, 93 - Tel. (0542) 22436 - 24050
BOLOGNA - Tel. (051) 232342



Concessionaria Comunale Casse Funebrì per i poveri
Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero.
Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimiteriali.
Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.
UFF.: Via Amendola, 51 - Tel. 26.524 - ABIT.: 31.250 - 30.183 - 95.809
UFF.: Piazza Bianconcini, 4-5 - Tel. 23.147 - ABIT.: 32.624

La SACMI

Cooperativa Meccanici Imola

INFORMA

che sta ricercando un custode centralinista per la sua sede posta in via Statale Selice, 17-a

Chi è interessato può presentare domanda specificando oltre al curriculum anche i componenti della sua famiglia.

SACMI Cooperativa Meccanici
Via Statale Selice 17-a - Imola - Tel. 26460

HOBBISTI RIPARATORI RADIOAMATORI

da oggi troverete presso il nostro

CENTRO ELETTRONICO MELCHIONI

tutti i componenti per le vostre riparazioni e costruzioni.

VISITATECI

Via del Lavoro, 59 - IMOLA - Tel. 33 010

IL GIOCO DELLE PARTI AL COMUNALE

E PIRANDELLO
CE LO TENIAMO?

«Sabato Sera» perdoni, ma se in genere lasciamo andare certe valutazioni del suo critico teatrale che non ci trovano d'accordo, questa volta non riusciamo proprio a capire. Su quali considerazioni, fatte quali valutazioni, si possa scrivere su un giornale di sinistra che «finalmente Pirandello occupa oggi il posto che merita nella storia della cultura italiana del novecento... a riprova della validità di una opera che, per certi aspetti datata, per altri è una modernità eccezionale»: questo non riusciamo veramente a capirlo.

Ma andiamo con ordine: intanto non è vero che ci sia oggi una riscoperta di Pirandello. Pirandello è sempre stato consumato, nelle scuole con Pascoli e D'Annunzio, come l'ultimo best-seller della cultura italiana e come il rappresentante più attuale del lavoro letterario nel Paese dei Dante e dei Petrarca. E da sempre non c'è compagnia teatrale che non abbia scelto, quando c'era bisogno di lavorare tranquilli e senza rischi di cassa, un Pirandello cui da sempre il pubblico ha dato consensi e applausi senza fare mai troppo lo schizzinoso. Da sempre qualcuno, scrivendo su un giornale, si è preso la briga di esaltare l'estrema attualità di questo autore, sia quando si viaggiava in camicia nera e si citava Bergson, sia dopo, quando c'erano i riferimenti all'esistenzialismo e alla crisi della borghesia democristiana. Pirandello non l'ha ripescato nessuno: magari sarebbe ora di affondarlo.

Seconda considerazione: Romolo Valli, Anita Bertolucci, il regista De Lullo, le scene di Pizzi, offrono uno spettacolo (questo «gioco delle parti» ospitato in questi giorni ad Imola) che è tra le cose migliori di questi anni, per la bravura, la fedeltà nel riprodurre un clima, la padronanza del lavoro, mostrata da tutti gli interpreti. Ma non è questo spettacolo, d'altissimo livello, che ora ci interessa.

Con «Sabato Sera» vorremmo, per una volta, non parlare di uno spettacolo, ma discutere del suo autore: Pirandello appunto.

Perché noi non lo consideriamo né troppo moderno né troppo attuale: anzi, ci dispiace che — cambia-

to com'è il Paese. Ma è cambiato sul serio? — Pirandello continui a farsi applaudire e a prendersi i complimenti del settimanale del PCI come se in questi trent'anni non fosse successo niente. Come se i bizantinismi idioti dei suoi personaggi, il borbottio della coscienza ammuffita e infelice della sua fauna da salotto, avesse ancora qualcosa da dire all'Italia del divorzio, dell'aborto, dei diritti civili. Qui invece pare che abbia ragione «Sabato Sera»: il pubblico continua a divertirsi o a identificarsi nei bischeri delle tragedie pirandelliane: ma allora Pirandello è ancora attuale?

Prendiamo ad esempio questa storia del «Gioco delle parti»: c'è il solito triangolo, moglie, marito e terzo uomo.

Quest'ultimo e la moglie studiano il modo per far fuori il marito: inventano un duello cui dovrebbe partecipare il marito per difendere l'onore della moglie offesa, ma la situazione si capovolge: al duello ci va il terzo uomo del triangolo e ci lascia le penne.

Il tutto è condito dal marito che sa tutto e sta zitto per torturare la moglie che cerca di inventare come togliersi dai piedi il marito e da un morto alla fine, che chiude la storia.

Dicevamo che al pubblico «ste cose piacciono ancora, il che vuol dire che mica solo a «Sabato Sera» ma a tanti altri succede di identificarsi con la visione della vita e con l'ideologia del Teatro di Pirandello.

Ideologia che non è forse attuale e moderna, ma che è certamente, sotto la buccia del perbenismo dei suoi personaggi, sadica e masochista insieme. E non diamo peso sia chiaro, a quel telegramma del settembre del '24 (Matteotti è assassinato 3 mesi dopo) dove il commediografo scrive che «questo è il momento più proprio di dichiarare una fede nutrita e servita in silenzio. Se l'Eccellenza Vostra mi stima degno di entrare nel Partito Nazionale Fascista, fregiero come massimo onore tenervi il posto del più umile e obbediente gregario. Luigi Pirandello». Come faccia «Sabato Sera» ad affermare che l'entrata di Pirandello nel fascismo esprima il suo «estremo distacco dal reale»

lo sa solo Iddio, ma questo importa poco.

Crediamo piuttosto che non sia questo telegramma a Mussolini e la tessera del PNF a fascistizzare il Teatro di Pirandello: questo è da tenere presente. L'adesione al fascismo di Pirandello c'era da prima: prima di questa finale adesione formale: perché c'era un senso rigido dell'autorità e l'assenza totale di qualsiasi senso critico.

Perché era ed è autoritaria la contrapposizione tra l'io e le sue apparenze, l'individuo e la maschera che deve portare, quando questo conflitto non è per niente dialettico; quando viene dato per scontato che la maschera va portata, che le convenzioni occorrono, perché va sempre, comunque, salvato l'ordine costituito e la formalità delle convenzioni; va salvata la moralità ufficiale, che anche se assurda e stronza deve comunque prevalere. Ma soprattutto c'è, in Pirandello, quel far diventare valore culturale e morale il salotto borghese che è l'ambiente e l'atmosfera costante delle sue tragedie alla vaniglia. E' nel salotto che diventa spettacolo una moralità borghese ammuffita, che fa i conti con la propria cronica incoerenza nei rapporti reali. Balzac aveva fatto la stessa cosa ai primi dell'Ottocento, maneggiando i rapporti consunti dell'aristocrazia ma c'era ironia e senso che un'era era stata definitivamente chiusa dalla rivoluzione del 1789.

Pirandello accarezza invece quella borghesia consunta, per farne spettacolo per altra borghesia consunta: non c'è neppure il senso che quella è, comunque, una classe perdente: non c'è un giudizio storico su quei fatti: c'è solo moralismo, e il moralismo è sempre reazionario. La moralità soltanto è creativa, ma ognuno ha la sua da non imporre a nessuno.

Ora è scontato che un teatro del genere, fatto di giochi acrobatici e di personaggi che brancolano al buio, tra realtà che vanno rifiutate e bisogni che devono essere repressi, potesse affascinare una società drogata di disorientamenti quale quella giolittiana e paleofascista; è cioè pensabile che, in quel clima, potesse formarsi e crescere un pubblico divertito dalla rappresentazione delle proprie frustrazioni o affascinato dai salotti, quando questi, perso ogni ruolo culturale, continuavano ad essere esempi di agiatezza, perbenismo, convenzioni imitabili della classe che gestiva la ricchezza e i valori dominanti. Su tutto questo Pirandello ha saputo costruire un linguaggio e un teatro che condanna ciascuno — la donna soprattutto — a rimanere chiuso nel cerchio delle istituzioni e della morale borghese, senza alcuna via di uscita, non meno di come il linguaggio dei menefreghi e dello strapaesismo del fascismo seppe, a suo modo, aderire alla realtà culturale della provincia italiana.

Il Paese è cambiato, Pirandello è morto. Attori, registi, scenografi importanti continuano a farlo rivivere in teatro, come se avesse ragione chi dice che tutto il trucco del salotto è ancora attualissimo.

Il pubblico consuma ancora questo teatro, guardando con serietà il dramma di questi personaggi di burro: ma allora, trasformismo e compromessi a parte, quest'era giolittiana, profumata di lavanda, sta continuando? Il Paese, la gente che lo abita, sono veramente cambiati? E se, per cambiare, anche un giornale può dare il suo contributo: perché «Sabato Sera» continua a voler tenere in vita, a tutti i costi, i cadaveri?

Venne a Imola il Living Theatre qualche mese fa e il settimanale del PCI scrisse che era roba vecchia, superata priva di sollecitazioni. Viene Pirandello e diventa subito attuale, di una «eccezionale modernità»: qui a qualcuno manca il senso della storia o, magari la misura delle cose. O forse c'è solo una gran voglia di inghiottire tutto: rospi compresi.

Nerone

DONNA
E SOCIALISMO

«A Milano non c'è che un uomo, che viceversa è una donna, la Kuliscioff»; «L'uomo più intelligente del socialismo italiano (che veramente non è un uomo né un italiano)». Soprattutto a queste due icastiche definizioni rispettivamente di Antonio Labriola (1893) e di Gobetti (1924) è stata probabilmente affidata la fama di Anna Kuliscioff nella cultura media della sinistra italiana dal secondo dopoguerra ad oggi. Per molti, essa è stata innanzitutto la compagna di Turati dal 1885 alla morte (1925), oppure l'affascinante «nichilista» russa che, dopo gli anni di intensa azione rivoluzionaria in Ucraina e in Svizzera, sceglie l'Italia come seconda patria e diventa un personaggio di primo piano del socialismo, di cui segue attivamente le vicende dal leggendario appartamento di Piazza del Duomo a Milano, abitazione di Turati e sua, nonché sede della redazione di «Critica sociale».

In realtà, ben altro è stato il ruolo svolto dalla Kuliscioff in cinquant'anni di storia del movimento socialista, come ha ampiamente dimostrato il recente convegno storico, promosso a Milano dalla Fondazione Brodolini e come documenta il volume pubblicato nel dicembre scorso da Feltrinelli (Anna Kuliscioff, Lettere d'amore a Andrea Costa 1880-1909. Saggio introduttivo e cura di Pietro Albonetti).

Il volume contiene 203 lettere (di cui solo 20 di Costa), scelte e rigorosamente annotate da Albonetti, relative soprattutto agli anni 1880-1885, cioè alla fase più intensa e all'esaurimento della relazione sentimentale fra il socialista imolese e la rivoluzionaria russa, iniziata alla fine del 1877 e conclusasi appunto nel 1885 (la figlia Andreina nacque nel 1881).

Si tratta di un carteggio di straordinario interesse storico, di un autentico contributo alla ricostruzione di un periodo fondamentale nella storia del movimento operaio: quello che va dalla crisi della I Internazionale, attraverso la «svolta» costiana del 1879, fino alla nascita della II Internazionale e poi del Partito Socialista Italiano. In fondo, si è di fronte a due protagonisti, a livello internazionale, di un'epoca critica della sinistra di classe, fra anarchismo, populismo e socialismo di varia ispirazione ideologica. I nomi che ricorrono nelle lettere di Anna e di Andrea, oltre a quelli di personaggi minori (quanti romagnoli!), sono i nomi di Bakunin, Caserio, Kropotkin, Malatesta, Lavrov, Marx, Engels, Malon: in buona misura, lo stato maggiore del fronte rivoluzionario europeo negli anni '70 e '80.

Il carteggio interessa quindi chiunque si occupi di storia del movimento operaio e socialista, delle matrici ideologiche e generalmente culturali del PSI, dell'elaborazione di una strategia politica negli anni in cui la via dell'anarchica «propaganda col fatto» appare ormai superata, senza che una diversa strategia, sorretta da una più matura cultura politica, sia ancora stata elaborata.

La lettera di Costa «Ai miei amici di Romagna» reca la data del 27 luglio 1879; l'«Avanti!» costiano nasce nell'aprile 1881; il primo congresso (clandestino) del Partito socialista rivoluzionario di Romagna è dell'agosto 1881; nell'ottobre 1882 Costa è eletto deputato a Ravenna, primo socialista italiano ad entrare alla Camera. Bastano questi pochi riferimenti per intuire l'interesse di notizie, idee, spunti, giudizi contenuti in questa corrispondenza. Che resta un documento di stupefacente attualità e bellezza anche sul piano umano, particolarmente per le lettere in cui Anna meglio rivela la propria natura di donna innamorata, ma non disposta a rinunciare alla propria libertà intellettuale neppure nel confronto dell'uomo per il quale è stata talvolta seriamente tentata dall'idea del suicidio.

Come acutamente mette in luce Albonetti, siamo di fronte a documenti in cui il piano della coscienza individuale si incrocia, ad un livello non facilmente ripetibile, col piano della storia politica. E anche da questo punto di vista le lettere incomparabilmente più cariche di autenticità sono quelle di Anna, maggiormente, anzi totalmente coinvolta nella vicenda sentimentale, ma anche più dotata di risorse morali e di strumenti concettuali, quindi più pronta a trarre le necessarie conclusioni quando il rapporto fra i due si rivela ormai seriamente usurato.

Se il problema della liberazione della donna non è, come non è, un problema marginale del nostro tempo, la storia di Anna Kuliscioff è ancora in buona parte da scoprire e da meditare, e appartiene di pieno diritto alla storia dell'emancipazione femminile, non solo a quella del movimento socialista.

Basterebbe la pubblicazione di queste lettere, in gran parte inedite, a giustificare la nostra gratitudine per Albonetti. Ma c'è dell'altro: c'è il lungo, documentatissimo e rigoroso saggio introduttivo, un autentico modello di storiografia in cui entrano in gioco non solo un raffinato uso delle fonti e della bibliografia critica, ma anche la capacità di servirsi di strumenti multidisciplinari e di mettere a profitto una cultura che va ben al di là delle più accurate conoscenze storiche. Solo questa eccezionale e non settoriale preparazione ha consentito ad Albonetti di scrivere bellissime pagine su problemi quali l'ipotetica influenza di Anna sulla «svolta» di Costa, sui suoi conti col populismo russo, sul suo marxismo, sulla «miscela ideologica» del primo socialismo italiano, e di dire le cose intelligenti che dice sulle mediazioni culturali del due compagni, sulla loro cultura letteraria, sui loro rapporti di uomo romagnolo e di donna russa sullo sfondo della stagione più eroica del socialismo europeo.

Dopo queste pagine Albonetti è impegnato più che mai a darci gli altri due studi cui sta lavorando ed a cui siamo doppiamente interessati in quanto socialisti e in quanto romagnoli: il saggio su Costa e l'Internazionale e il saggio sul Partito socialista rivoluzionario di Romagna.

**Dott. ROBERTO ROMANO
RANGONI**

**SPECIALISTA IN
MALATTIE POLMONARI
RAGGI X**

Ambulatorio: Via Emilia, 97
Tel. 26.366

Riceve per appuntamento, oppure dalle 17,30 alle 19,30 il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì. Sabato dalle 11 alle 13.

Dr. GEPPINO CERVELLATI

**MEDICO CHIRURGO
specialista in
geriatria e gerontologia**

Abitazione: Via Card. Sbarretti, 25
Tel. 22.228

Ambulatorio: Via Appia, 26

Orario:

dalle 8 alle 9,30 (escluso il venerdì)
dalle 18 alle 19,30 (escl. il sabato)

Auguri

Al compagno Vincenzo Sedita, ricoverato in Ospedale, i socialisti imolesi e i compagni de «La Lotta» formulano fervidi auguri di un pronto ristabilimento in salute.

USO AMULATORIO O UFFICI

Affittasi

locali in posizione centrale

Telefonare 25 710 - IMOLA
ore serali



**CASSA
DI RISPARMIO
DI IMOLA**

**La Banca della città
dove vivi e lavori**

TIME-OUT

SOLLIER

Sollier ovvero un modo diverso di intendere lo sport. Un calciatore impegnato politicamente è certamente una «ape regina» nella palude qualunquista del mondo calcistico. Accantonata l'idea di condurre la battaglia all'interno, poiché solo le giovani leve di calciatori che posseggono un diverso bagaglio culturale potranno cambiare la mentalità corrente, Sollier preferisce partecipare a dibattiti sul tipo di quello svolto a Casalfiumane, organizzato dalle sezioni PSI, PCI e Lotta Continua, contattando il pubblico di tifosi. Dagli incontri non escono certo soluzioni miracolistiche ma la comune presa di coscienza che ci si deve battere non per un superamento dello sport ma per un nuovo modo di intenderlo. Meno divismo, più praticità; meno faraonici stadi, più palestre a disposizione di tutti, meno sport non staccato dalla realtà ma profondamente inserito nella vita, come fattore di crescita collettiva.

Cos'è il mondo sportivo oggi? La risposta di Sollier, contenuta nel suo libro autobiografico è questa: un mondo con i paraocchi dove Zac è sempre Zaccarelli e mai Zaccagnini, le bustarelle riguardano sempre le complicità e mai la Lockheed....

basket

VIRTUS

Vincere a Pescara

Sempre più avvincente la lotta per i tre posti della «poule». La sconfitta casalinga del Barcas ad opera del Cremona, mentre rilancia quest'ultima, pone in qualche difficoltà la squadra livornese avvantaggiata però da un facile calendario.

Della partita della Virtus contro l'altra livornese diciamo che non capita spesso di assistere ad un incontro che termina a due minuti dalla fine perché una delle due squadre resta con un solo giocatore in campo. Eppure la Pall. Livorno, in parte tartassata dagli arbitri, ma alla fine con un atteggiamento indisponente ha preferito due espulsioni nel giro di un minuto per poter terminare così in anticipo l'incontro, non permettendo alla squadra imolese di ottenere un punteggio tale da riequilibrare la differenza-canestri, sfavorevole ai nostri colori rispetto alle altre squadre. Certo se dalle due trasferte prossime, a Chieti con la capolista Rodrigo ed a Pescara venisse una vittoria la qualificazione sarebbe quasi matematica senza dover ricorrere al «quotient».

A. Costa-SAVIEM ancora due vittorie

A Costa 83
Culigan Bologna 75

A. Costa: Zavagli (9), Sabatani (9), Jacono (14), Querzè (15), Korgold (n.e.), Piattesi (19), Marchi (5), Sgorbati (4), Lanzoni (8). All. Tullio Chiocciola.

Arbitri: Chiarella e Del Bosco di Bologna.

Vittoria dell'A. Costa, al termine di una partita combattuta. Sempre avanti la formazione imolese ha avuto anche momenti di buon gioco arrivando ad un certo punto ad avere 14 punti di margine con la fresca vena di Jacono, Piattesi e Lanzoni. Poi a metà del secondo tempo si è scatenata la bagarre degli ospiti che hanno iniziato a giocare sull'uomo con un certo accanimento e la partita ha perso il suo smalto naturale.

S. Giorgio 42
A. Costa 64

A. Costa: Querzè (12), Jacono (6), Lanzoni (15), Camaggi (6), Negroni (6), Ferretti (1), Piattesi (8), Arcanelli (—), Zavagli (8), Rustici (n.e.). All. Tullio Chiocciola.

La capolista ha vinto ancora e que-

sta volta in trasferta con punteggio netto pur dovendo fare a meno di Sabatani e Korgold in settimana bianca, di Marchi influenzato, di Sgorbati squalificato. La vittoria è stata ancora una volta netta anche perché il S. Giorgio non era in grado di impensierire la squadra arancione che sabato gioca in casa alle ore 17.30 al Palazzo dello Sport una partita che dovrebbe essere considerata facile contro la Secchia Rapita battuta sonoramente nell'andata mentre si attendono una serie di difficili prove quando si dovrà giocare a Bologna contro il Circolo Dipendenti Comunali ed a Porretta contro la squadra locale per non parlare delle partite con la Pallavicini e il Culligan da affrontare tutte in campo esterno.

calcio

IMOLESE

Troppe squalifiche

Una rete subita a primo tempo abbondantemente scaduto ha dato il via alla sconfitta in quel di Fermo (4-2). Sconfitta che poteva assumere proporzioni più gravi ma che la reazione rossoblu ha ridotto nella consistenza, anche se nel momento di maggior pressione la squadra è restata in 10 uomini per l'espulsione di Tinti. Queste delle ammonizioni, delle espulsioni, in genere delle squalifiche, è un argomento da meditare. Tinti, che è il motorino dell'attacco, ha collezionato già alcune giornate di squalifica ed altri non sono certo da meno nel manifestare gesti di nervosismo. E' una grave lacuna, poiché se la strada della salvezza è ancora lunga, bisogna avere nervi ben saldi, in quanto questi atteggiamenti finiscono per danneggiare l'intera squadra. E' un fatto negativo a cui bisognerà richiamare tutti i giocatori per evitare che si abbiano a ripetere settimanalmente.

Torneo Amatori

RISULTATI DELLA 2.a GIORNATA
ARCI-UIPS Mangimi Paroli-Ponticelli - G.S. Castel Del Rio: 1-0.

G.S. Irce - Polisportiva Asbi: 1-3.
CAF Bologna - S.S. Bar Sport Sesto Imolese: 2-3.

S.S. Dolciuni Santi Bar Mirella - Autoricambi Baroncini: 1-2.

A.S. Gino Canè Dozza - Agip Menghetti - Bar Tabacchi Bubano: rinviata.

Riposo: R.S. Auto Ford Bar Mirella - 1 Giornata Bubano.

PARTITE DA RECUPERARE
G.S. Irce - Ponticelli
Dolciuni Santi - CAF Bologna
Autoricambi Baroncini - Sesto Imolese.

CLASSIFICA
Bubano 18; Sesto Imolese 17; Ponticelli 17; Baroncini 13; Ford Mirella 12; Asbi 12; Castel Del Rio 11; Canè Dozza 9; CAF Bologna 5; Dolciuni Santi 4; G.S. Irce 4.

pallavolo

Aurora impegnata in 3 campionati

La Polisportiva Aurora Imola ha iniziato anche il Campionato di 2.a Divisione Femminile con una squadra di giovanissime che ha debuttato per 0-3 con l'Audace Libertas di Bologna.

La Società dell'AICS ha poi giocato a livello del Campionato Allievi a S. Lazzaro con l'AICS Paolo Poggi di San Lazzaro con una giudiziosa partita che ha visto la vittoria per 2-0 delle locali ma con parziali molto validi per le bianco-rosse (15-10, 15-12).

Nel Campionato Allievi Maschili vittoria dell'Ortodontich di Castel S. Pietro per 2 a 0. Anche qui i parziali sono a testimonianza che la squadra di Landi sta migliorando (16-14, 15-12).

LA LOTTA

Per abbonarsi a LA LOTTA
utilizzate il c/c N. 8/11046
intestato a «La Lotta» Viale
Paolo Galeati 6 - Imola

ciclismo

LA COPPA PLACCI

La XXVI «Placci» alle porte: si correrà nel circuito il 5 marzo e sarà valida quale G.P. coop. Ceramica Imola. Trofeo Bruema G.P. International Cassa di Risparmio di Imola. Targa d'oro Citroen e G.P. della montagna Cir Anthos Imola.

Bussa alle porte con la Primavera, quale prima classica della stagione ciclistica, la coppa Placci, internazionale per professionisti.

Quest'anno la classifica corsa imolese precederà la San Remo e si correrà — novità auspicata da tanti — nell'anello del Dino Ferrari per 29 giri e del Tre monti per 3 giri, per complessivi 192 km.

Il percorso è dunque una novità. La corsa è pertanto tutta imolese. La corsa in circuito rispecchia particolarmente alcune esigenze dello sport moderno. Lo spettatore può vedere infatti ogni fase della corsa. A differenza di altri sport, per il ciclismo è stato sempre difficile poter offrire l'intero spettacolo della gara agli sportivi. Gli organizzatori imolesi facendosi promotori anche in campo nazionale di una svolta nelle manifestazioni ciclistiche, hanno inteso sperimentare nell'anello dell'autodromo cittadino con l'aggiunta del Tre monti, una classica ciclistica dove lo spettatore possa godersi il meglio della gara stessa.

Tele Santerno trasmetterà in diretta tutte le fasi della corsa e sarà pure visibile nella zona tribune dove saranno allestiti apparecchi televisivi. Lungo, poi, tutto l'anello dell'autodromo vi sarà un impianto di sonorizzazione e il notissimo «Proserpio» del Giro d'Italia Informerà il pubblico sulle varie fasi della gara. La Rai-Tv trasmetterà, invece, in serata la corsa sui canali nazionali.

La gara poi è sempre arricchita da nuovi «sponsor» e sarà valida per il G.P. cooperativa Ceramica Imola, per il Trofeo «Bruema» (l'industria calzaturiera di Monte San Pietrangeli), del G.P. International della Cassa di Risparmio di Imola, della targa d'oro Citroen e del G.P. della montagna Cir Anthos Imola. Le previsioni intanto fanno già bene sperare sul successo della manifestazione che, ricordiamo, resta la più anziana corsa imolese. Saranno infatti alla partenza un centinaio di corridori capeggiati da Gimondi, Moser, Bertoglio, Battaglin, Bitossi, Vanoli. E' pure assicurata la presenza dell'équipe svizzera «Canel».

Ultima novità un particolare che farà «colore»: nella circostanza, organizzata dalla Polisportiva Coop. Ceramica in collaborazione con l'ArCI-UIPS e gli altri enti di propaganda, avrà luogo un raduno ciclo-turistico che, dopo un giro nel comprensorio imolese, percorrerà due volte l'anello dell'autodromo prima della partenza della Placci.

La verifica licenze della classica avrà luogo il 4 marzo al pomeriggio nella Galleria del Centro Cittadino, mentre l'appello e l'incollamento per la sfilata cittadina, si farà nel piazzale della Rocca alle ore 10 del 5 marzo. Il via ufficiale sull'Autodromo alle 11, quindi circa 5 ore di corsa tutta imolese.

b. i.

pallamano

Campionato Naz. Juniores

Duina Trieste 33
H.C. Imola 10

H.C. Imola: Gamberini, Pedretti, Salvi, D'Alessio, Pelliconi, Loreti, Scagliarini (3), Orlandi, Valvassori (4), Marani. All. Tassinari.

Arbitri: Jelich e Morselli di Bologna.

Note: 1.o tempo 16 a 3 per il Duina; ammoniti D'Alessio e Scagliarini dell'H.C. Imola e Zotti del Duina. L'H.C. Imola ha messo a segno 1 rigore su 2 e il Duina 2 su 7. Annullate 2 reti a Pelliconi (H.C. Imola). Pubblico sulle 200 persone circa in una stupenda giornata di sole.

Grande partita del Duina Trieste che ha confermato la bontà del suo vivaio e che ha giocato tutta la partita con grinta e determinazione. L'H.C. Imola, formata in gran parte da giovanissimi (allievi tutti ad eccezione di Gamberini, Valvassori e Orlandi) dopo un primo tempo in soggezione ha giocato una buona ripresa. I giovani di Tassinari ci sono e nella loro categoria dimostreranno il loro valore. Buona la gara di Scagliarini e di Gamberini (ottimo fra i pali) ma tutta la squadra va elogiata per la discreta pallamano messa in mostra contro i fortissimi triestini. Ottimo l'arbitraggio di Jelich e Morselli.

Andrea Bandini

H.C. Modena 14
H.C. Imola 14

H.C. Parma 14
H.C. Imola 17

A conferma del discreto periodo della pallamano imolese si è avuto un pareggio nel Campionato Juniores a Modena contro la seconda scelta di una squadra militante nella massima divisione per 14 a 14 ed una franca vittoria a Parma per 17 a 14 al termine di una bella gara da parte dell'H.C. Imola. A Modena la formazione bianco blu ha sempre tenuto in mano le redini della gara cedendo un po' nel finale del tempo (si era chiusa in vantaggio per 9 a 5 la prima frazione di gioco e sempre con un vantaggio di due o tre reti si è arrivati

nuoto

Nuoto

Domenica 6 marzo

7.a Prova AICS a Cesena

Domenica 6 marzo si gareggia a Cesena per la 7.a prova del Campionato regionale AICS che ha visto finora un susseguirsi di gare tecnicamente molto valide. Dopo Cesena si gareggerà a Faenza poi si avrà la finale di Imola il 17 aprile per i 6 migliori tempi in assoluto.

L'attesa per la finale di Imola è notevole anche perché alla manifestazione imolese dovrebbe fare seguito il 2.o Meeting AICS di primavera quest'anno stabilito a Siena. Alla manifestazione conclusiva sarà presente il dott. Ciro Turco, responsabile nazionale Centri Olimpia AICS.

Iniziato

il Campionato Imolese

E' iniziato il 23 febbraio in piscina il 3.o Campionato Imolese che vede in lizza 133 atleti di cui 21 dell'AICS Olimpia, 21 della Vera Beluga Club, 20 della Libertas Nuoto e 61 della Lega Nuoto ARCI-UIPS. Dopo la 1.a giornata di gare proseguiranno per il 2.o gruppo di gare il 2 marzo.

lotta

Sfortunato Mauro Donati

Sfortuna nera per Mauro Donati, l'atleta dell'U.S. Sezone Lotta, che a Torino, dopo avere vinto 6 incontri consecutivi è stato dichiarato sconfitto (ad 1 minuto dal termine quando conduceva ai punti per 7 a 2) per una schienata inesistente.

Il ragazzo di Gianni Sanna, demoralizzato, è stato poi sconfitto nella finale da un atleta del G.S. Fiat ed è finito ingiustamente al 4.o posto.

Dott. BRUSA GIORGIO

IMOLA

Medicina Interna

Specialista Malattie Nervose
e in Igiene e Sanità Pubblica
Ospedale Psichiatrico Osservanza

Abit.: Via I Maggio, 64 - Telef. 25.179

Ambul.: Via Cavour, 86 - Telef. 28.064

Riceve giorni feriali

dalle 7.30 alle 8.30 e dalle 17 alle 19

(escluso sabato pomeriggio)

anthos

CIR



VIA RICCIONE, 4 - Telef. 30.701 - IMOLA

Serramenti metallici
INFISSI ALLUMINIO E PROFIL-
TUBO ACCIAIO - SERRANDE
AVVOLGIBILI E SCORREVOLI
CANCELLI - BASCULANTI -
PORTINE

Apparecchi elettrodentali
RIUNITI - TURBOTRAPANI
POLTRONE - COMPRESSORI
MOBILI componibili

OFFICINA QUALIFICATA
PNEUMATICI

FENATI

IMOLA

VIA PAMBERA 15/13 - TEL. 23755-40026 IMOLA

PER LA VOSTRA

AUTO - MOTO - AUTOCARRO

Tempo pieno nella scuola elementare

La sperimentazione del tempo pieno nella scuola elementare di Casalsiumanese è iniziata nel 1975 grazie al costante impegno dei rappresentanti dei genitori e del Consiglio di Interclasse nel suo complesso in stretta collaborazione con il Comune, dal quale è venuto un grosso contributo.

Per il primo anno sono state concesse le più ampie libertà nel partecipare al tempo pieno: cioè didattica alla mattina, pranzo nella scuola ed attività ricreativa al pomeriggio. L'adesione è stata del 90 per cento.

Per l'anno successivo la sperimentazione si è considerata finita e si è posto il problema, attraverso un regolamento locale, della partecipazione totale e della didattica anche al pomeriggio per avere un salto di qualità in grado di costruire un nuovo modo di fare scuola.

I problemi sono stati diversi: il reperimento degli insegnanti, il contenimento del costo della mensa, alcuni genitori non convinti della importanza della didattica nel pomeriggio, con tutte le sue possibilità di apprendimento didattico formativo e culturale. Tutti questi problemi li abbiamo affrontati varie volte in Consigli di interclasse, poi in varie assemblee, presente l'Amministrazione comunale, e sono stati in gran parte risolti, tanto che la partecipazione alla mensa si aggira sul 95 per cento (100 per cento al tempo pieno). Il salto di qualità nella didattica non si è ancora verificato totalmente, ma un primo passo in questa direzione è stato fatto.

Abbiamo programmato frequenti uscite nelle zone industriali, agricole, commerciali del Comune, della provincia ed anche fuori provincia. Lo sport è stato considerato un momento molto importante della didattica, cioè dell'insegnamento e formazione; infatti prima in sede di interclasse e poi in assemblea, noi genitori abbiamo iniziato un programma di sport interamente gratuito patrocinato dal Patronato scolastico, che comprende: attività motorie generali, giochi ed attività di gruppo ed avviamento ad alcune tecniche specialistiche.

Altri problemi presenti nella scuola così com'è oggi e così come la vorremmo ci ripromettiamo di affrontarli quanto prima.

Per quanto riguarda la scuola media il problema è più complesso. Anche qui abbiamo ritenuto che lo sport e l'attività sportiva in generale siano momenti formativi. Non è stato possibile in questo caso porre il problema del tempo pieno, perchè problemi di spazio e poca convinzione nei genitori ci hanno consigliato a non procedere, ma anche qui, come nelle elementari, alcune cose le abbiamo fatte.

Abbiamo discusso il finanziamento che il Comune può erogare con i fondi della Regione, abbiamo pro-

posto un programma di attività dove trovano spazio lo sport, gite culturali, abbonamento a giornali, arricchimento dell'acqua in tutta la scuola, biblioteca scolastica, un più intenso uso della palestra durante e fuori gli orari della scuola, un'intensificazione delle interviste (per poi discuterle a scuola) a cittadini singoli o in gruppi abbiamo affrontato il discorso della cooperazione nella scuola, con la Coop Italia che ha messo a nostra disposizione un funzionario per delucidazioni sull'argomento e la Coop Muratori di Casalhumanese che ha offerto a tutta la scuola un libro sulla cooperazione; ci siamo posti il problema di non fare spendere tutto ai genitori per queste attività ed abbiamo predisposto un piano di raccolta fondi che va dalle banche a diverse industrie locali.

Inoltre ci siamo posti il problema di corsi integrativi per gli alunni in difficoltà in alcune materie; quello delle difficoltà che esistono nell'impatto con la società una volta terminata la scuola dell'obbligo; il problema del vizio del fumo; quello delle colazioni troppo pesanti; quello della quantità di denaro fornito ai ragazzi dalle famiglie; il problema della « settimana bianca », poi non realizzata perché troppo costosa, ecc.

Tutto questo rientra in ciò che dobbiamo e possiamo fare per portare anche noi un piccolo contributo al rinnovamento complessivo della scuola, un rinnovamento globale necessario ed urgente.

Bruno Salieri

Ci comunicano

* Venerdì 25 p.v. nella sala Convegni del Municipio assemblea con genitori, o.o.ss., consigli di fabbrica e cittadini sul tema: « **Gli asili nido e le scuole materne non devono chiudere** ». L'assemblea organizzata dalla consulta delle Istituzioni educative dell'infanzia verterà sul recente decreto legge che impedisce l'assunzione di personale da parte degli Enti locali.

* Venerdì 4 marzo alle ore 17,30 presso la divisione Ostetrico-Ginecologica dell'Ospedale Civile, inizierà un nuovo corso gratuito di preparazione psicoprofilattica al parto, al quale possono partecipare tutte le gestanti che abbiano compiuto il 6.º mese di gravidanza, anche se residenti in altri Comuni. Per ulteriori informazioni le interessate potranno rivolgersi alla portineria in via Amendola 95.

CASTEL S. PIETRO

VERSO I CONSIGLI TRIBUTARI

I Consigli tributari costituiscono una iniziativa che si muove secondo le indicazioni scaturite dal convegno dell'ANCI e che si inquadra nella vasta azione che i Comuni italiani hanno da tempo intrapreso per la riforma della finanza locale.

I Comuni nell'istituirli non fanno nulla di più di quanto previsto dall'articolo 44 del DPR 29-9-73, n. 600, che da loro queste facoltà.

L'evasione fiscale ha ormai raggiunto livelli tali (si parla di 9/10 mila miliardi di lire) che nemmeno sotto la vecchia struttura fiscale, in termini reali, era possibile riscontrare. La riforma tributaria che aveva lo scopo di affermare la perequazione tributaria, eliminando fra l'altro l'evasione, si rivela sempre di più fonte di maggiore sperequazione tributaria e di più accentuata evasione.

Con l'istituzione dei Consigli tributari ci si muove nella direzione del raggiungimento della giustizia tributaria, si tratta perciò di un fatto positivo che tutti i cittadini, che hanno vivo il senso sociale e gli interessi della collettività, non possono non approvare. Certamente questo strumento dovrà essere utilizzato con la massima cautela ed imparzialità, nel più rigoroso rispetto dei diritti dei singoli cittadini, tenendo comunque presente che il Consiglio tributario è un organo meramente consultivo.

Appena si è cominciato a parlare di Consigli tributari sono arrivate le prime definizioni di « inquisizione », « spionaggio », « delazione », « vendetta personale », « ricatto », ecc. Queste definizioni sono del tutto allarmistiche e non fondate in quanto ad essi potranno sì giungere comunicazioni anonime o meno, ma il fenomeno della delazione non nasce certo oggi e nel nostro paese non ha certo bisogno di incitamenti.

Però in questo caso sarà la legge a regolamentare l'uso di certe segnalazioni in quanto si potranno utilizzare solo quelle che contengono « dati, fatti ed elementi rilevanti per la determinazione del maggiore imponibile » altrimenti si tratterà di affermazioni gratuite. I poteri dei Consigli tributari nel processo di revisione degli imponibili sono assai più limitati di quelli degli uffici delle imposte.

Chiaramente non si deve pensare che i Consigli tributari siano intoccassano per il problema dell'evasione fiscale. Essi possono essere un momento di maggiore sensibilizzazione e di partecipazione della collettività al fenomeno fiscale, che è stato quasi sempre inteso come un qualche cosa di riservato ad una ristretta cerchia di funzionari specializzati a livello dello Stato, privi di effettivo controllo democratico.

La lotta all'evasione passa per altri strumenti, per una riforma fiscale che veda una vera presenza dell'Ente non solo nella raccolta degli elementi di accertamento dell'imponibile, ma soprattutto nella elaborazione e gestione dei dati dell'accertamento.

Oggi infatti i Comuni possono solo segnalare dati e notizie desunti da fatti certi, indicativi di capacità contributive per le persone fisiche che risiedono nel territorio, vi posseggono beni, vi svolgono attività economica o dati e notizie a persone giuridiche con sede od operanti nel territorio.

Perciò non deve essere sopralutata la capacità dei Consigli tributari di incidere nel sistema. La loro istituzione potrà avere però alcune benefiche conseguenze e cioè: una sensibilizzazione dell'opinione pubblica ad un avvertimento alla evasione ed una pressione sullo Stato perchè si impegni maggiormente per una corretta applicazione delle norme e per la revisione delle stesse al fine di chiamare il Comune ad una reale partecipazione dell'accertamento. A monte di tutto questo vi dovrebbe essere una amministrazione finanziaria ristrutturata e potenziata e non quella « scassata » come è attualmente.

La partecipazione dei Comuni all'accertamento tributario costituisce la contropartita governativa alla abolizione della podestà fiscale dei Comuni, conseguente all'abolizione della quasi totalità delle imposte locali.

Dalla legge viene lasciata al Comune la podestà non solo di istituire i Consigli tributari, ma anche di regolamentarne il funzionamento e l'attività.

Nel Comune di Bologna già da diverso tempo si è sentita la necessità di decentrare il Consiglio tributario tramite dei Consigli tributari di quartiere. Questa iniziativa ha avuto un vasto eco anche a livello nazionale, suscitando polemiche e critiche anche sulla legittimità di questi Consigli tributari di quartiere, ma nessuna legge vieta una istituzione di questo tipo, per cui sono da ritenere del tutto legittimi.

Ora finalmente i Consigli tributari stanno per partire. Non ce ne sarà uno per ogni quartiere, come era stato precedentemente previsto, ma un unico organismo centrale suddiviso in sezioni territoriali raggruppanti gruppi di quartiere. L'esame del regolamento per il funzionamento del Consiglio tributario sta per essere concluso dal Quartieri e presto passerà al vaglio del Consiglio comunale. Una modifica di questo tipo trova però il gruppo consiliare PSI in posizione critica in quanto la proposta « ci sembra che di fatto abbia svuotato da una parte l'originalità e la peculiarità della precedente proposta e dall'altro abbia privilegiato, forse anche per le carenze tecniche e strutturali oggettive insite nel nostro sistema, lo aspetto burocratico riducendo notevolmente le possibilità di intervento e di azione che la precedente proposta conteneva ».

Noi ci troviamo d'accordo con quanto detto dal compagno Germano in quanto riteniamo che per una effettiva riuscita di questi Consigli tributari sia necessaria una massiccia partecipazione popolare al controllo della politica fiscale del governo.

gas

È accaduto

* Incidente mortale domenica mattina. Il 42enne Pio Malavolti, abitante in via Rivazza 15, percorreva la via Vergullo su una Honda 750, quando giunto in prossimità del Santuario della Madonna di Ghindolino, forse per l'alta velocità la moto si rovesciava sbalzando dalla sella il pilota che finiva sull'asfalto. Soccorso, giungeva cadavere all'Ospedale per trauma cranico chiuso toracico, fratture costali multiple e tamponamento cardiaco.

* Un rapinatore solitario ha rapinato l'agenzia di Sasso Morelli della Banca Cooperativa di Imola venerdì 11 u.s., presentandosi ai due

impiegati, al momento della chiusura. Dopo l'effettuazione del colpo, che ha fruttato circa 6 milioni, il malvivente si è allontanato a bordo di una 127 con la scritta « scuola guida ».

* Tentativo di rapina sventato al locale « Verde Luna ». Sentiti alcuni rumori sospetti il proprietario Mario Spojanti, imbracciato il fucile da caccia ha sparato in direzione dei ladri. Mentre uno, Livio Biagini si è subito arreso in quanto ferito, l'altro, tale Valdè Randi, veniva fermato dai Carabinieri in un albergo di Castel S. Pietro anch'esso ferito.

**OFFERTE SPECIALI VALIDE DAL 28-2 AL 5-3**

Polpa suino	L. 3.580	Bracirole vitello	L. 4.580	Elixir China «Cora» lt. 1	L. 1.480
Fettine vitellone	L. 3.980	Formaggio grana (l'etto)	L. 595	Tea Twinning 25 filtri	L. 470
Bistecche	L. 4.480	Olio Sasso lt. 1	L. 2.430	Crema Caramel «Cam- meo»	L. 195
Fiorentine	L. 4.480	Grappa Libarna	L. 2.490	Ariel E 3	L. 820

Toscanella di Dozza Divisione Carni - Tel. 82364 - 82253 - Divisione Alimentari - Tel. 82333